#### DCCCXCIII

### NOVATI A D'ANCONA

Milano 18 VII 900

Mio ottimo Professore.

sapevo dalla sig. Virginia come Ella da un pezzo fosse in mezzo alle noie d'uno sgombero, e m'immaginavo che avevano da esser gravi davvero, data la quantità di libri che Ella si trovava a portar via. Godo che ormai sia a posto. La casa è splendida, e credo che ci si troverà ottimamente.

Io da un pezzo son invece in mezzo alle noie del volume sulle Origini 1: fatica enorme, che pur troppo commisi l'imprudenza di assumere senza aver né il tempo né la preparazione necessaria - Il Vallardi, famoso per tormentar gli autori, sta torturandomi talmente colle sue epistole vessatorie, minatorie, ecc., che io mi sono deciso a rimaner qui tutto il presente mese per veder di mettermi un po' al corrente - Poi forse andrò alcuni giorni in montagna: ma le son vacanze sciupate; se anche potessi — ché non potrò — lasciare un po' in disparte il volume del Vallardi, mi troverei aver tra i piedi l'Epistolario di Coluccio, che l'Istituto reclama ad alte grida 2. Insomma è un'annataccia, ed io debbo espiare l'avventatezza passata.

Certo se sarà possibile di vederci a Pallanza, mi tornerà ben caro. Io non so troppo quando potrò andare; ma vorrei che fosse nella 2da metà di 7bre. In 8bre vorrei star qui.

Mi scriva - Cercherò di procurarLe il Lemene, se mi riuscirà 3.

L'abbraccia il suo Novati

Cartolina postale.

- 1. Cfr. DCIV. 7.
- 2. Cfr. DCCCXLIII, 3.
- 3. Cfr. DCCCXCII, 2.

### DCCCXCIV

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 novembre 1900] \*

Carissimo. Mi spiace sentirti poco bene in salute. Proprio ora che devi pensare al vol. Vallardi 1! Se tu avessi ascoltato prima i miei consigli, ora ne saresti fuori: tanto, lo dovevi fare, e nessuno può farlo meglio di te.

Grazie mille e mille del tuo affettuoso pensiero di ricordarmi preludendo al corso <sup>2</sup>. Sono desiderosissimo di legger il tuo discorso, e son qua a darti gli schiarimenti che puoi richiedermi. Ho avuto gran piacere che tu ricordassi il metodo dei corsi letterari, poiché questi ormai non saranno più pubblicati, e mi piace resti memoria della loro architettura <sup>3</sup>. Se anche i Treves vorranno farmi atto d'amicizia inserendo in tutto o in parte il tuo discorso nell'Illustrazione, ne avrò loro molto obbligo <sup>4</sup>. Mi spiace — e sarà spiaciuto anche a lei — che mancasse la signora Pia, che saluterai vedendola.

Ho riso molto, e riderai anche te, vedendo che la Sera mi qualifica illustre — e passi il luster — vegliardo <sup>5</sup>! Colla giubilazione mi sento ringiovanito; basta che ancora la salute mi assista!

Addio e un bacio affettuoso

Tuo A. D'A.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCIV. 7.
- 2. Il 22 novembre Novati aveva inaugurato il suo corso all'Accademia Scientifico-letteraria ricordando l'attività scientifica e didattica di D'Ancona che era giunto al quarantesimo anno d'insegnamento; tale discorso, che venne in parte riportato da vari quotidiani milanesi (comparve ad es. nel CS del 23-4 novembre e nella P: v. oltre a DCCCXCV e 1), fu in seguito rielaborato e pubblicato col titolo di Alessandro D'Ancona, in « Illustrazione Italiana », XXVII (1900), 2, pp. 376-80.
- 3. In D'Ancona cit. (p. 377), Novati scrive in proposito: « I suoi corsi

accademici, che ebbero la durata d'un quadriennio, furono da lui dedicati a colorire una tela gigantesca: il quadro della vita intellettuale del popolo italiano dalla sua formazione tra le tenebre dell'evo medio primordiale fin a tutto il secolo decimoterzo. Larghezza di vedute fin allora non mai constatata nelle ricerche d'erudizione tra noi, contrassegnò queste sue lezioni, nelle quali partendo dal principio che i fatti letterarî mal si possono intendere ove non s'abbia cognizione de' fenomeni politici, morali, religiosi, economici che si sviluppano progressivamente nel seno d'una società, e non si tenga insieme presente la natura e la psicologia dell'arte, egli si volse a rintracciar la genesi della nazione italiana [...] ». Il testo dei corsi universitari di D'Ancona si conserva (manoscritto) presso la BUP, alla segnatura 777-780.

4. Cfr. n. 2.

5. Nell'articolo Il D'Ancona e la critica storica, apparso ne « La Sera » del 22-3 novembre 1900, si legge che « il chiarissimo prof. Novati, meritamente applaudito nella dotta e geniale conferenza [...] conchiuse con un appello ai giovani, perché seguendo le orme dell'illustre vegliardo [...] imparino ad apprezzare i benefici di cui è fecondo il lavoro ».

### **DCCCXCV**

# NOVATI A D'ANCONA

Milano, 25 XI 1900

Carissimo Professore,

grazie mille della sua affettuosa cartolina. Le ho mandato testé un numero della *Perseveranza* che contiene un sunto alquanto più garbato del mio Discorso <sup>1</sup>; è buffo davvero l'equivoco della *Sera* <sup>2</sup>, che deve aver confuso Lei col Giorgini, del quale avevo fatto cenno nel parlare degli intervenuti alla festa <sup>3</sup>; noti poi com'io abbia espressamente fatto avvertire nel Discorso ch'Ella, nato nel '35, è assai meno avanzato in età di quanto si possa credere; ma sono que' 40 anni d'insegnamento che fanno colpo! Ad ogni modo il ms. della Conferenza è già in Tipografia, perché il Treves vuol darla nel numero dell'*Illustrazione* della settimana entrante <sup>4</sup>: hanno anche provveduto per il ritratto, che, a quanto mi diceva jersera lo Ximenes <sup>5</sup>, è riuscito bene; credo sia quello ch'Ella regalò ultimamente alla sig. <sup>a</sup> Virginia. Spero quindi che le cose andranno a dovere.

Qui il mio discorsetto ha incitato sempre più il desiderio già grande di sentir una Sua Conferenza di soggetto dantesco; e ier sera il Negri 6 e lo Scherillo mi hanno addirittura messo in croce perché io ottenga da Lei che prenda parte alla serie di Conferenze per il 1900-1901 sulle Opere Minori di Dante 7 -Abbiamo già le adesioni del Rajna, Parodi 8 e Barbi 9, che parleranno rispettivamente del De Vulg. Eloqu., del Convivio, e delle Rime 10; a me hanno inflitto le Epistole e le Egloghe 11; ed a Lei vorrebbero dare il De Monarchia, da cui Ella, per verità, potrebbe cavare senza troppa fatica, poiché l'argomento le è familiarissimo, ottimo profitto. Le Conferenze si stamperebbero al solito da Hoepli 12 (che sta per metter fuori il volume delle Conferenze dello scorso anno, che Le farò spedire tosto 13); e naturalmente il Comitato provvederà alle spese di viaggio con una certa larghezza. Ella potrebbe far una corsa nel marzo, se Le tornasse comodo; non sarebbe più freddo, rivedrebbe gli amici ed avrebbe, come è naturale, un vivissimo

successo. Ora non ha più impicci di scuola; vegga di mostrar ai Milanesi che non è un vegliardo, che diamine! Io vorrei sperare che non mi dirà di no. Le nostre Conferenze sarebbero proprio riuscite, se Ella accettasse l'invito.

Avrei voluto mandarLe il ms. del mio discorsetto, perché Ella me ne concedesse l'imprimatur 14; ma temo che neppur le bozze farò a tempo a spedirle. Sicché le accludo nell'unito foglietto alcune domande, alle quali avrò caro che mi risponda sollecitamente 15.

Io sto maluccio; e temo che riuscirò difficilmente a rimettermi in sella. L'aver rinunziato alle vacanze mi ha nociuto parecchio.

Avverta Paolo che nella *Flegrea* di Napoli un Filangeri di Candida ha messo fuori un articolo su Marciano Capella e le 7 arti liberali, che ha tutta l'aria d'essere una parte di quello stesso studio che intendeva far lui <sup>16</sup>. Anche il Filangeri è uno scolaro del Venturi <sup>17</sup>; e non vorrei che questi gli avesse suggerito di svolgere appunto il medesimo tema.

Mi ricordi alla sig. Adele e riceva un abbraccio

dal suo aff.mo N.

# [Allegato]

- 1. In qual giorno e qual mese è nato? È proprio nel 1835? Io ho sempre creduto nel 1836.
- 2. Il Discorso sul Campanella è proprio la prima cosa sua a stampa di carattere storico-critico <sup>18</sup>? (Non parlo delle due Canzoni) <sup>19</sup> Io non ho a mano *Il primo passo* <sup>20</sup>.
- 3. Ella era amico del Ricasoli <sup>21</sup>? O il Ricasoli era amico del povero Sen. Sansone? Con quali altri Toscani fu allora (1851 sgg.) in relazioni strette?
- 4. Quando andò a Pisa, vi fu proprio mandato come supplente del De Sanctis <sup>22</sup>? Da chi? (Mamiani?) E chi La presentò al Mamiani?
- 5. A chi succedeva Lei nella cattedra di Pisa? Al Rosini? Ma questi era morto nel 1855? Mi faccia sapere quali furono

- i professori di lettere italiane a Pisa tra il 1820 e il 1860. Il Centofanti ebbe mai l'insegnamento dell'Italiano <sup>23</sup>? Quelle sue lezioni su Dante di cui pubblicò la Prolusione nel 1838 dove le tenne <sup>24</sup>? E il Cardella <sup>25</sup>?
- 6. Ella nei primi tempi, oltreché col Du Méril, <sup>26</sup> con quali Francesi fu in relazione di studi? E de' Tedeschi con chi?
- 7. Il Palazzo Medici da chi è stato fabbricato a Pisa 27?
- 8. Tra gli scolari suoi quali crederebbe Ella ch'io dovessi citare, oltre quelli che tengono cattedre universitarie? La scelta è un po' difficile, ma io vorrei citarne qualcuno più.
- 1. Il discorso di cui a DCCCXCIV, 2 era stato in parte pubblicato in P, 25 novembre 1900, nell'articolo La prolusione del prof. Novati su Alessandro D'Ancona e la critica storica.
- 2. Cfr. DCCCXCIV e 5.
- 5. Il 16 novembre di quell'anno D'Ancona aveva festeggiato a Pisa i suoi quarant'anni d'insegnamento circondato da amici, scolari e colleghi dell'Università; tra gli intervenuti alla festa (di cui si veda, ad es. il resoconto dato dalla N del 18 novembre 1900, nell'articolo Per Alessandro D'Ancona), il più che ottantenne Giambattista Giorgini (Lucca 1818-Montignoso 1906)°.
- 4. Si tratta di Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV e 2.
- 5. Eduardo Ximenes (Palermo 1852 c.-Roma 1932), pittore, giornalista e critico d'arte, diresse con E. Treves l'« Illustrazione Italiana » e curò la parte iconografica di questa rivista; per altre notizie, cfr. la necrologia apparsa in « Illustrazione Italiana », LIX (1932), 1, p. 722.
- 6. Gaetano Negri (Milano 1838-Varazze 1902)°, era allora presidente del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana.
- 7 D'Ancona, accogliendo l'invito di Novati (v. la lettera DCCCXCVIII), terrà a Milano, il 28 aprile 1901, una conferenza sul *De Monarchia*: se ne veda un resoconto in P, 29 aprile 1901.
- 8. Ernesto Giacomo Parodi (Genova 1862-Firenze 1923)°.
- 9. Michele Barbi (Taviano, Sambuca Pistoiese 1867-Firenze 1941)°.
- 10. Rajna terrà la conferenza il 17 marzo 1901 (v. P, 18 marzo 1901); Parodi il 24 marzo (v. P, 25 marzo 1901); Barbi il 21 aprile (v. P, 22 aprile 1901).
- 11. La conferenza, programmata per il 21 aprile (e poi rinviata al 28 dello stesso mese; v. la lettera CMXVI), non fu tenuta da Novati, a causa della morte del padre: v. oltre la lettera CMXXII e M. SCHERILLO Francesco Novati e gli studi danteschi in Italia, in Francesco Novati, p. 78.

12. Non pare che il progettato volume sia stato pubblicato.

13. Si tratta del volume, Arte, scienza e fede cit. a DCCCLXXXV, 2, pubblicato appunto da Hoepli.

14. Si tratta del discorso di cui alla n. 4.

15. V. l'allegato e le puntuali risposte di D'Ancona nella lettera successi-

16. A. FILANGIERI DI CANDIDA, Marciano Capella e la rappresentazione delle Arti Liberali nel Medio Evo e nel Rinascimento, in « Flegrea », a. II, IV (1900), pp. 114-30; 213-29. Sull'argomento uscirà in seguito l'articolo di P. D'ANCONA, Le rappresentazioni allegoriche delle arti liberali nel Medio Evo e nel Rinascimento, in « L'Arte », V (1902), pp. 137-55; 211-28; 269-89; 370-85.

17. Antonio Filangieri di Candida Gonzaga (Napoli 1867-Massalubrense, Napoli 1916), avvocato, studiò storia dell'arte alla scuola del Venturi a Roma e (dal 1913) insegnò storia dell'arte medievale e moderna nell'Università di Napoli, in qualità di incaricato. Fu attivo collaboratore della rivista « Napoli Nobilissima » e si interessò soprattutto di arte campana; per altre notizie, oltre Lodovici, s.v., cfr. M. Fava, Antonio Filangieri di Candida, in « Atti della Accademia Pontaniana », s. 2ª, XXIII (1918), necrologia n. 1.

18. Opere di Tommaso Campanella scelte, ordinate ed annotate da A. D'Ancona e precedute da un discorso del medesimo sulla vita e le dottrine dell'autore, 2 voll., Torino 1854.

19. Si tratta della canzone di D'ANCONA, In morte di Niccolò Giorgetti, apparsa in Delle lodi di Niccolò Giorgetti. Discorso di C. SCARTABELLI al Sindacato del 12 Maggio 1850 nella scuola dei Padri di Famiglia di Firenze, Firenze 1850, pp. 29-32.

20. A. D'Ancona, Il mio primo delitto di stampa, in Il primo passo. Note autobiografiche [...], Roma 1882, 1883<sup>3</sup>, pp. 1-12.

21. Bettino Ricasoli (Firenze 1809-Brolio 1880)°.

22. Francesco De Sanctis (Morra Irpina 1817-Napoli 1883)° era stato nominato dal Governo provvisorio toscano professore di lettere italiane all'Università di Pisa, con decreto del 10 novembre 1859; avendo in seguito rinunciato all'incarico, gli subentro D'Ancona: cfr. E e A. CROCE, Francesco De Sanctis, Torino 1964, p. 304.

23. Silvestro Centofanti (Calci 1794-Pisa 1880)°.

24. S. CENTOFANTI, Un preludio al corso di lezioni su Dante Alighieri, Firenze 1838.

25. È il lucchese Giuseppe Maria Cardella, per molti anni professore di materie letterarie e filosofia nel seminario di Pisa e autore di epigrafi. Morì nel 1854 all'età di 79 anni; cfr. Alla memoria del prof. Giuseppe Cardella, Lucca 1854.

26. Édélestand Du Méril (Valognes 1801-Passy 1871)°.

27. Su questo palazzo v. le informazioni fornite oltre da D'Ancona nella cartolina postale DCCCXCVII.

### **DCCCXCVI**

# D'ANCONA A NOVATI

Lunedì [26 novembre 1900]

C. A.

Rispondo subito al tuo questionario <sup>1</sup>. Ma ti avverto anche che non ho ricevuto il nº della Perseveranza <sup>2</sup> e sarei grato tu me lo rimandassi, per metterlo con altri e lasciarlo ai figliuoli.

1º sono nato precisamente il 20 febbraio 1835. Grazie del ringiovinimento, ma sono proprio del '35.

2º Il Campanella è il mio primo lavoro di qualche mole <sup>3</sup>. Se ti riuscisse trovare il Primo passo, vedine ivi la storia <sup>4</sup>.

3º Ero amico di Ricasoli, o per dir meglio conoscente, per riverbero della molta intrinsechezza fra lui e Sansone <sup>5</sup>. Quando, dopo la pace di Villafranca, abbandonai il corpo di Mezzacapo <sup>6</sup>, nel quale ero stato prima allo Stato Maggiore, poi all'Intendenza e fondai la Nazione, le relazioni col Ricasoli divennero più strette e le visite quotidiane. Queste visite finivano con una cordiale stretta di mano, colla quale i ferrei muscoli del Barone mi storpiavano le dita; e dopo questa tortura correvo a scrivere l'articolo per la Nazione <sup>7</sup>, secondo la ispirazione e i suggerimenti del Ricasoli.

Ero già in relazione con altri capi liberali, e perciò ebbi incarico di offrire al Municipio di Torino la riproduzione della lapide dei morti del '48, tolta dal governo toscano da S. Croce, e per sottoscrizione rifatta e mandata in Piemonte <sup>8</sup>. Fui anche incaricato di offrire, dopo la guerra di Crimea, da parte dei Toscani un busto di Vela a Cavour, una spada a La Marmora <sup>9</sup>. Il mio carteggio e, per ragioni d'età, le mie relazioni erano in quel tempo più particolarmente col Bianchi, Celestino <sup>10</sup>, col Cempini <sup>11</sup>, e anche col Peruzzi <sup>12</sup> e più di tutti, col Salvagnoli <sup>13</sup>.

4º Quando andai a Pisa (9 nov. 60) vi andai perché il De Sanctis non si era mai presentato. Ne avevo io trattato la nomina col Ridolfi <sup>14</sup>; ma avvennero i casi delle province meri-

dionali, e il De Sanctis, governatore di Basilicata e professore dell'Università di Napoli, non venne mai a Pisa 15. Il Salvagnoli un giorno mi chiamò - mi voleva un gran bene, come a un figliuolo — e mi fece scrivere sotto sua dettatura la dimanda per Pisa. Indi mi mandò a portarla al Ricasoli, che le fece buonissima accoglienza. Ministro della Istruzione era durante l'autonomia toscana il Tabarrini, e anch'egli mi accolse benissimo. Era allora a Firenze, per una seduta solenne della Crusca, il Mamiani al quale narrai il fatto, ed egli si recò a raccomandarmi dal Tabarrini, dicendomi: Faccio per voi, ciò che non farei per nessuno, perché veramente in cose d'istruzione dovrei ordinare, non pregare 16. Col Mamiani ero in relazione da gran tempo. Tanto lui che il Farini 17 erano intrinseci della mia famiglia, e ospiti spesso del mio zio Della Ripa 18. Il Mamiani, pesarese come la mia famiglia, era stato maestro di Sansone; ed io avevo a lui dedicato il Campanella 19.

5° Dopo la morte del Rosini, che tenne la cattedra di lettere italiane a Pisa dal 1810 o giù di lì, fino alla morte, supplì il Ferrucci, ho Dio ... capite ... che insegnava tenendo per testo gli Ammaestramenti del Ranalli <sup>20</sup>. Il Centofanti era stato fino al 50 incirca professore di Storia della Filosofia. Il Corso Dantesco l'aveva tenuto privatamente a Firenze, prima di esser fatto professore a Pisa. Il *Preludio* appartiene a quel Corso <sup>21</sup>: ma di Dante parlò spesso anche dalla cattedra pisana, e c'è a stampa un suo saggio su Beatrice, che riassume tutto un anno di corso dantesco <sup>22</sup>.

6º Il Cardella di Lucca, non era professore all'Università, ma al Seminario. Fu maestro di quasi tutti i miei fratelli, fino cioè a Cesare e a me che avemmo il Casella <sup>23</sup>. Del Cardella resta tradizione costante in casa per quelle *polpette*, dette appunto *del prof. Cardella*, che forse tu conoscerai.

7º La relazione più amichevole con dotti di fuori, l'ebbi col Du Méril. Conobbi anche Victor Leclerc <sup>24</sup>. Col Paris entrai in fraterna relazione nel '65 e così col Meyer: nel 60 in circa col Mussafia: e poco dopo col Köhler <sup>25</sup>.

8º Per gli scolari, ti mando l'Elenco <sup>26</sup>, ma non è compiuto, e mancano alcuni dei migliori, degli ultimi anni: il Salza <sup>27</sup>, il Ferrari <sup>28</sup>, il Pintor, il Gentile ecc. <sup>29</sup> (All'Elenco unisco anche

il Primo Passo, pregandoti di rinviarmelo perché è copia unica 30: l'Elenco ritienlo).

Ringrazio te e i Treves dell'onore che volete farmi 31.

Quanto alla Conferenza, jeri dissi di no a una richiesta da Roma, ma dovrei dir di sì a una di Firenze, che cadrà verso i primi di Marzo 32. Non potrei in caso accettare se non per l'Aprile: perché due in un mese non potrei farne. Ho molto da fare, e poco tempo da dare all'applicazione: e di più, per non dir sempre di no, e per mostrarmi grato al Ministero, che finora fingeva di ignorarmi, e ora caduto il Baccellone, mi ricerca, ho annuito a far parte d'una Commissione, che mi ruberà tempo non poco 33.

Paolo conosceva già l'artic. della Flegrea 34 del quale il V. 35 rimase poco contento, e perciò ripropose il tema a Paolo.

Vedi di curarti la salute e poi in una vacanza, vieni qua e ti farò dormire in una stanza medicea. A proposito, del palazzo non so dirti nulla quanto all'autore. Ti ricorderai com'era prima del restauro: ma non so come in questo procedesse il Simonelli <sup>36</sup>.

Addio. Tuo A. D'Anc.

- 1. V. l'allegato alla lettera precedente.
- 2. Cfr. DCCCXCV, 1.
- 3. Cfr. DCCCXCV, 18.
- 4. Cfr. DCCCXCV, 20.
- 5. Per i rapporti tra Sansone D'Ancona e Ricasoli, cfr. D'Ancona, XII lettere di Bettino Ricasoli cit. a CXVI, 8.
- 6. D'Ancona era stato scrivano di prima classe e facente funzione di segretario presso l'Intendenza del corpo d'armata comandato dai fratelli Luigi (tenente generale) e Carlo Mezzacapo (capo di stato maggiore): cfr. In memoriam D'A., p. 263.
- 7. Il quotidiano « La Nazione » (in queste note: N) cominciò ad uscire a Firenze dal 19 luglio 1859, preceduto da 5 numeri di saggio che erano comparsi dal 14 al 18 luglio dello stesso anno; D'Ancona lo firmò in qualità di direttore dal 16 agosto 1859 al 30 aprile 1860: cfr. Pagine sparse, pp. 312-5 e D'A.-Bibl., nr. 50.
- 8. La lapide in bronzo che riproduce quella fatta collocare in Santa Croce dal Municipio di Firenze il 7 dicembre 1848 a ricordo dei fiorentini morti nella guerra di quell'anno, fu donata al Municipio torinese nel 1855 ed è

posta attualmente su uno dei pilastri del porticato esterno del Palazzo di Città a Torino; si veda descritta da G. Sforza, Commemorazione di Alessandro D'Ancona, in MAST, s. 2<sup>2</sup>, LXV (1914-15), 4, p. 36, n. 90.

- 9. Sull'episodio, cfr. Sforza, art. cit., p. 2 e E. Gamerra, Una spada d'onore offerta dai toscani al Lamarmora (con lettere di A. D'Ancona), in FD, nr. 2, 27 gennaio 1918.
- 10. Celestino Bianchi (Marradi 1817-Firenze 1855)°.
- 11. Leopoldo Cempini (Firenze 1824-1866)°.
- 12. Ubaldino Peruzzi (Firenze 1822-Antella, Firenze 1891)°.
- 13. Vincenzo Salvagnoli (Carniola, Empoli 1802-Pisa 1861)°.
- 14. Cosimo Ridolfi (Firenze 1794-1865)°, fu ministro dell'Istruzione e degli Affari Esteri nel governo provvisorio toscano dall'11 maggio 1859 al 25 marzo 1860.
- 15. Cfr. DCCCXCV, 22. De Sanctis, che Garibaldi aveva nominato governatore della provincia del Principato ulteriore (non della Basilicata, come scrive qui D'Ancona) il 9 settembre 1860, rinuncerà alla cattedra pisana nel novembre dello stesso anno: cfr. F. De Sanctis, Epistolario (1859-1860), a cura di G. Talamo, Torino 1965, pp. 231 e 333. Non risulta che De Sanctis fosse allora « professore dell'Università di Napoli »; ricoprì infatti la cattedra napoletana di letteratura comparata, conferitagli nel 1863, solo a partire dal gennaio 1872: cfr. E. e A. Croce, op. cit. (a DCCCXCV, 22) pp. 494-5.
- 16. L'episodio si colloca agli inizi del settembre 1860, dato che il 2 settembre di quell'anno Terenzio Mamiani, allora ministro della Pubblica Istruzione del regno di Sardegna, commemorò nella sede dell'Accademia della Crusca a Firenze, Carlo Troya: cfr. la notizia apparsa in N, 3 settembre 1860. Marco Tabarrini (Pomarance 1818-Roma 1898)° fu direttore dell'Istruzione Pubblica in Toscana sotto il governatorato di Ricasoli a partire dal 5 aprile 1860.
- 17. Luigi Carlo Farini (Russi, Ravenna 1812-Quarto, Genova 1866).

  18. Laudadio Della Ripa (Pesaro 1790 c.-Firenze 1869), fratello della madre di D'Ancona (Ester), visse dal 1834 a Firenze, dove la sua casa fu luogo d'incontro di politici e intellettuali e rifugio per molti profughi provenienti dalle Romagne; cfr. su di lui, S. D'Ancona, Otto lettere della contessa Costanza Perticari Monti a Laudadio Della Ripa, Firenze 1877 (nozze Romanelli-Zabban) e Aghib Levi D'Ancona, Fratelli D'Ancona, passim.
- 19. In D'Ancona, Campanella cit. (a DCCCXCV, 18), I, p. [VII], si legge: «A/Terenzio Mamiani/fondatore e presidente/dell'accademia d'italica filosofia/che/coi suoi mirabili scritti/tolse all'oblio/il nome e le dottrine/di Tommaso Campanella/ed altamente sostenne la gloria/della patria tradizionale sapienza/l'autore/in argomento/di animo perpetuamente gratissimo».
- 20. Rosini si ritirò dall'insegnamento nel 1851, pur continuando ad essere titolare della cattedra di eloquenza italiana (conferitagli nel 1804) fino

- alla morte (1855); il corso di eloquenza italiana fu affidato a Ferrucci dal 1851 al 1859. In quanto agli *Ammaestramenti* cfr. CDLXXXIX, 8. 21. Cfr. DCCCXCIV, 24. All'Università di Pisa Centofanti aveva insegnato storia della filosofia dal 1841 al 1850.
- 22. Sulla Vita nuova di Dante. Lezione ultima di S. Centofanti, Padova 1845.
- 25. Giacinto Casella (Filettole, Pisa 1817-Pieve a Presciano, Arezzo 1880).
- 24. Joseph-Victor Le Clerc (Parigi 1789-1865), insegnante in licei di Parigi, « maître de conférences » all'École Normale (dal 1821), professore di eloquenza latina alla Facoltà di Lettere di Parigi (dal 1824), collaborò all'edizione delle opere complete di Cicerone e, divenuto membro (poi dal 1840 presidente) della commissione per l'Histoire littéraire de la France, curò la pubblicazione dei tomi XX-XXIV; per altre notizie, cfr. E. RENAN, Joseph-Victor Le Clerc, in Mélanges d'histoire et de voyages, Paris 1878, pp. 453-503.
- 25. I primi rapporti epistolari con Paris risalgono però al 1864: cfr. le Lettere di Gaston Paris scelte dal carteggio con lui e pubblicate da A. D'Ancona in Studi letterari e lingustici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento, Firenze 1911, p. 340: « Questa corrispondenza cominciò verso il 1864 con una lettera, che più non ritrovo, nella quale mi chiedeva notizie sulle tradizioni italiane di Orlando». Data dallo stesso anno l'inizio della corrispondenza con Meyer: la prima lettera dello studioso francese conservata nel Carteggio D'Ancona (ins. 25, b. 902) è del 22 gennaio 1864. Sembra invece risalire al 1861 (e non al 1860) l'inizio della « relazione » con Mussafia, il quale avrebbe contribuito in seguito a mettere in contatto D'Ancona e Köhler: cfr. D'A. Mussafia, pp. XI-XIII, nn. 24 e 30. Del 28 novembre 1865 è la prima lettera conservata di Köhler a D'Ancona (in CD'A II, ins. 20, b. 722).
- 27. Abdelkader Salza (Casale Monferrato 1875-Genova 1919), allievo di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa negli anni 1894-97, insegnò lettere italiane in vari Istituti Tecnici fino al 1915, quando fu nominato professore di letteratura italiana nell'Università di Genova. Siudioso del Cinquecento, pubblicò saggi sul teatro, sulla storia del costume, sull'Ariosto (questi ultimi poi raccolti nel volume Studi su Ludovico Ariosto, Città di Castello 1914) e curò l'edizione delle Rime di G. SIAMPA e V. FRANCO, Bari 1913. Per maggiori notizie, cfr. G. GENTILE, Abdelkader Salza, in GSLI, LXXIII (1919), pp. 348-52 e P. FLORIANI, La collaborazione di Abdelkader Salza, in Cent'anni di Giornale storico della letteratura italiana. Atti del Convegno, Torino 1985, pp. 237-60.
- 28. Luigi Ferrari (Padova 1878-Venezia 1949)°, era stato allievo della Scuola Normale dal 1895 al 1899.
- 29. Giovanni Gentile (Castelvetrano, Trapani 1875-Firenze 1944)°, aveva discusso con D'Ancona nel 1895 (al termine del primo biennio di studi

alla Normale) una tesi sul Lasca, poi comparsa col titolo, Delle commenie di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, in ASNP, XII (1897), pp. 1-129.

30, Cfr. n. 4.

31. Si allude alla pubblicazione di Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV,

32. È certamente la lettura del canto VII del Purgatorio che D'Ancona terrà a Firenze il 7 marzo 1901: cfr. Il canto VII del Purgatorio letto da A. D'Ancona nella sala di Dante in Orsanmichele, Firenze [1901]. Per la «conferenza», cfr. DCCCXCV, 7.

33. Il secondo governo Pelloux, dove Baccelli reggeva il ministero della Pubblica Istruzione, si era dimesso nel giugno di quell'anno: cfr. Candeloro, VII, p. 80. In merito ai rapporti tra D'Ancona e Baccelli, si veda quanto il primo scriveva a Luigi Chiala (che si stava adoperando per farlo nominare senatore) il 22 maggio 1900, da Pisa: « Del resto mi sento sicuro di restar nel mio nulla, com'è il mio augurio, perché B. non mi proporrà di certo. Siamo d'accordo solo in una reciproca disistima: e a me seccherebbe assai il doverlo ringraziare ». Si veda inoltre in una lettera di D'Ancona a Buonamici (del 1901, da Bagni di Lucca): « Non mi sarei ritirato dall'insegnamento, se dal Baccelli non mi fosse stato tolto — quantunque più per colpa d'altri del Ministero, che sua — ciò che il Martini mi aveva accordato — il supplente ». La prima delle due lettere citate si conserva nel Fondo Patetta della Vaticana, la seconda (trascritta) in CD'A I, ins. 3, b. 31. Al Baccelli era succeduto, al ministero della Pubblica Istruzione, Nicolò Gallo.

34. Cfr. DCCCXCV, 16.

35. Venturi: v. la lettera precedente.

36. È identificabile con l'ingegnere Ranieri Simonelli (Pisa 1830-1911), che curò appunto il restauro del palazzo dei Medici a cui allude qui D'Ancona: cfr. F. Vallerini, Pisa come pisano, Pisa 1973, pp. 41-2. Sul Simonelli, che fu deputato al Parlamento e ricoprì cariche amministrative nella sua città, cfr. Malatesta, s.v., e B. Di Porto, Competizioni politico-amministrative e vita cittadina a Pisa nel biennio 1889-1890 attraverso due opposti giornali, Pisa 1987 passim.

# DCCCXCVII

## D'ANCONA A NOVATI

[Pisa 26 novembre 1900] \*

Edificato nel 1027 dalla famiglia Casapieri; acquistato poi dai Medici <sup>1</sup>. Vi dimorò Lorenzo il Magnifico, e vi abitò Carlo VIII. Poi fu dei Medici granduchi, finché venne edificato dal Buontalenti il palazzo granducale. Dai Bertacchi venduto agli Spinola, che lo fecero restaurare dall'ing. Simonelli.

Cartolina postale illustrata raffigurante il Palazzo dei Medici a Pisa; si conserva tra le Carte Novati, ins. 85 ed è priva di firma.

\* Dal timbro postale.

1. D'Ancona fornisce qui informazioni sul Palazzo dei Medici, richieste da Novati a DCCCXCV e 27.

# **DCCCXCVIII**

### D'ANCONA A NOVATI

Domenica [novembre-dicembre 1900]

# Caro Novati

Hai avuto un gentile pensiero, del quale ti sono tenutissimo, e che mi prova una volta di più la bontà e l'affezione che hai per me <sup>1</sup>. Non credo che mi si possa rimproverare di molta vanità — un pochino l'abbiamo tutti — e poi, il mondo non mi ha troppo guastato colle lodi; ma mi ha fatto piacere leggere quello che tu dici di me. Salvo che, il mondo potrebbe dire che è uno scolaro che parla del maestro!

Certo è che per sentir dir bene di sé bisogna morire: e io sono un mezzo morto, perché assisto alle mie esequie professorali<sup>2</sup>, ma ho sui veri morti il privilegio di poter udire quello che si dice di me; e non è poco! E ho constatato con soddisfazione, che ci sono molte persone che mi vogliono bene, il che è il maggiore dei compensi e il più desiderabile.

Non so se tu abbia intenzione di far fare un estratto del tuo discorso <sup>3</sup>, nel qual caso ne vorrei qualche copia. Se no, scriverò al Treves, che ho già ringraziato, e che ringrazierai di nuovo, per aver qualche copia del nº dell'Illustrazione.

Al Negri scrivo in risposta ad una sua: la lascio aperta e te l'accludo, insistendo per l'Aprile <sup>4</sup>. Non potrei impegnarmi per prima: ora debbo anche andare a Roma, e lo Scherillo ti dirà perché.

Addio, Ricevi un bacio affettuoso del vecchio maestro, ma non vegliardo uomo.

A. D'A.

Il nº della Perseveranza mi è poi arrivato in ritardo<sup>5</sup>. Spero avrai ricevuto la Cartolina col Palazzo Spinola<sup>6</sup>.

1. D'Ancona allude (v. oltre) all'articolo di Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV, 2.

- 2. Cfr. DCCCXCV, 3.
- 3. Cfr. n. 1.
- 4. La lettera di D'Ancona (non conservata) riguarda quasi certamente la conferenza dantesca da tenere a Milano nella primavera successiva: cfr. DCCCXCV, 7.
- 5. Quasi certamente il numero di cui a DCCCXCV, 1.
- 6. È la cartolina precedente.

### DCCCXCIX

### NOVATI A D'ANCONA

Milano, 7 Dic. 1900

Mio ottimo Professore,

non ho potuto pensare a far fare degli estratti del mio discorsetto, che son veramente felice di sentire gradito da Lei ad onta di tutte le lacune che esso contiene <sup>1</sup>. Ma Ella sa come i Treves di far estratti non abbian mai abitudine e la stampa stessa fu condotta a precipizio, così che appena riuscii ad evitare che passassero parecchi errori - Se nel volume che Le verrà offerto non fosse già inserita una Bibliografia degli scritti suoi <sup>2</sup>, a me sarebbe piaciuto unirla al mio discorso e dar così a questo un'attrattiva ben maggiore e quind'anche un legittimo motivo di ristampa. Ma così com'è, non so se varrebbe la pena d'essere riprodotto. I Treves del resto a me non hanno dato neppur un numero dell'Illustr. ed a parecchie domande sono quindi obbligato a rispondere negativamente. Meno male che forse a Lei qualche copia avranno spedita!

Trasmisi al sen. Negri la lettera che fu graditissima<sup>3</sup>. Poiché Ella non può far diversamente, sta bene per l'Aprile<sup>4</sup>. E di nuovo da tutti noi i più cordiali ringraziamenti per il regalo che ci farà.

Le ho ritornato jeri raccomandato il *Primo Passo* <sup>5</sup>. Un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Ho avuto la cartolina del Pal. Spinola insieme a quella carissima della Signora Adele alla quale ho scritto subito ed a cui vorrà ricordarmi <sup>6</sup>.

- 1. Si tratta di Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV, 2.
- 2. Nella Raccolta di studii critici cit. a (a CCCXXXIV, 16) sarebbe stata pubblicata la Bibliografia degli scritti di Alessandro D'Ancona, a cura di

- L. FERRARI, G. MANACORDA e F. PINTOR, pp. IX-XLIII.
- 3. Cfr. DCCCXCVIII e 4.
- 4. Cfr. DCCCXCV, 7.
- 5. Cfr. DCCCXCV, 20.
- 6. Si tratta della cartolina DCCCXCVII; quella di Adele D'Ancona (in data Pisa, 26 novembre 1900), è conservata tra le Carte Novati, ins. 85.

# CM

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 dicembre 1900] \*

# Caro amico

Ti scrivo di mano di Eugenio perché sono a letto indisposto. Mi spiace che non sia stata fatta tiratura a parte <sup>1</sup>; e quanto alla Bibliografia ci pensano qua alcuni alunni <sup>2</sup>. I Treves non mi mandarono nulla ed oggi stesso scrivo perché mi spediscano qualche copia del N.<sup>ro</sup> 48 <sup>3</sup>. Se tu per caso ne avessi fatto spedizione di tuo a Gaston e a Dejob ti pregherei di avvisarmene subito per evitare un inutile doppione. Ho ricevuto il *Primo Passo* <sup>4</sup> ed Adele ha avuto la tua lettera e ti ringrazia.

Saluti suoi, di Matilde e dello scrivente.

Credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale, di mano di Eugenio Cassin; autografa la firma.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta dell'articolo di Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV, 2.

2. Cfr. DCCCXCIX, 2.

3. È il numero dell'« Illustrazione Italiana » che riporta Novati, art. cit.

4. Cfr. DCCCXCV, 20.

### CMI

# NOVATI A D'ANCONA

Milano, mercoledì [12 dicembre 1900] \*

Caro Professore,

mi duole assai di sentirla incomodato, e bramo vivamente che sia cosa di lieve momento. Sebbene avessi scritto un viglietto al sig.r Emilio e mi fossi poi dato cura di rinnovar a voce la preghiera domenica scorsa al sig.r Giuseppe, non son arrivato finora ad avere neppure un numero dell'Illustrazione Italiana 1; e sì che domenica il sig.r Giuseppe aveva preso nota del mio desiderio e s'era anzi un po' offuscato perché io mi lamentavo che non mi fosse stato dato retta. Scriverò anch'io un viglietto a lui oggi, e spero di riuscire ad aver almeno una copia per me. Per sua norma io non manderò numeri del giornale, se ne avrò, ad altri che al Renier ed al Cian: e per spedirne altri aspetterò di sapere a chi Ella li abbia mandati. Certo se si fosse potuto far ristampare il discorso era cosa più semplice 2!

Mille cordiali saluti a tutti ed a Lei auguri fervidi di

pronto ristabilimento.

Il suo Novati

Avrei fatto ristampar il discorso a Bergamo se il Gaffuri non fosse soffocato dalle occupazioni di fin d'anno.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

I. È il numero che contiene Novati, D'Ancona cit. a DCCCXCIV, 2.

2. È il discorso novatiano di cui a n. 1.

# CMII

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 dicembre 1900] \*

C. A. Mi è finalmente riuscito di avere dai Treves le 2 copie dell'Illustr. 1 e ne mando una a Dejob e l'altra a Paris. Forse ne avrai avute anche te, e il tuo bigliettino avrà fatto ricordar me. Ma scrivendo a Giuseppe lo avevo anche pregato di spedirmi (a mio conto) il n. 26 che mi manca, e se come credo, non lo manderà a parte, vorrai far tanto piacere a me e all'Adele, che è l'abbonata, di procurarmelo. Benedetta gente, colla quale non si può trattare che per centinaja o migliaja di lire!

Io sono alzato dopo qualche giorno di letto. La bronchite mi ha impedito di andare a Firenze e a Roma, dove avevo impegni. Ancora non sono guaritissimo, e mi sento un po' spossato. Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Cfr. CM, 3.

### CMIII.

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 dicembre 1900] \*

C. A. Mi affretto a farti sapere che Treves mi ha spedito le 5 copie richieste e il n.º 26 <sup>1</sup>. Io ero stato tratto in errore dal fatto che mi aveva mandato — dopo scritta la mia lettera — due sole copie, senza il n.º 26. Dunque se di questo n.º non hai fatto acquisto, non ne far altro: se no, te lo rimborserò.

Con queste 5 copie, anzi 7, compiaccio qualche amico: ti ho detto che mandavo io a Dejob e a Paris. Ma è stato peccato non aver pensato a una bella tiraturina a parte dai Treves, e che ora il Gaffuri sia troppo affaccendato.

Resta però ch'io ti sia sempre gratissimo del fatto. Addio. Tuo

A. D'Ancona

Alla signora Pia penso che avrai provveduto tu.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. Si tratta di numeri dell'« Illustrazione Italiana »: cfr. CM e 3.

# **CMIV**

#### NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 31 XII 1900

Ottimo Professore,

non posso certo lasciar finire l'anno senza inviarLe così da parte mia come da quella di mio padre i più affettuosi e sentiti augurî per il 1901 e per il secolo XX. Ella vorrà farne parte alla gentilissima Signora Adele ed a tutti i suoi. Ho saputo dai giornali ch'Ella si era recato a Firenze nei giorni passati e forse può darsi ch'Ella vi si trovi ancora, cosicché questa mia non giungerà domani nelle mani sue com'io avrei desiderato <sup>1</sup>. Ad ogni modo Ella sa troppo bene, come io Le auguri dal profondo dell'animo ogni contentezza per non accogliere coll'usata benevolenza questi miei voti anche ove giungessero un po' tardi.

Le ho fatto spedire il solito « coteghino » che spero arrivi sano e salvo, come sempre, pur in mezzo alle confusioni del capo d'anno.

Voglio lusingarmi che la sua salute sia ora interamente buona. Io sto discretamente, quantunque un po' molestato da dolori nevralgici; ma si tratta di cose a cui ho ormai fatto l'osso. Son pur troppo sempre in mezzo a faccende, più di quanto vorrei e la fin d'anno mi vede occupato a discorrer di « tagli » e di « punte », come un maestro di scherma <sup>2</sup>!

Mille affettuosissimi saluti

dal tutto suo Nov.

# Cartolina postale.

1. Il 22 dicembre, ad es. D'Ancona era presente a Firenze all'adunanza della commissione che doveva assegnare il premio di poesia « Luigi Maria Rezzi », sotto il patrocinio dell'Accademia della Crusca; si veda la lettera di convocazione scritta da Mazzoni a D'Ancona il 18 dicembre (e conservata in CD'A II, ins. 25, b. 891) e AC, Adunanza pubblica del dì 6 gennaio 1901 (1901), p. 11.

22. Evidentemente Novati stava lavorando al Flos duellatorum cit. a DCCCXLIV, 5.

### **CMV**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 gennaio 1901] \*

Caro Novati. Il coteghino è arrivato puntualmente e in buone condizioni, e più qua lo mangeremo devotamente a onor tuo e della tua patria.

Ricambio gli auguri affettuosi a nome di tutti questi miei, e mio.

Non capisco a che cosa tu alluda col taglio e le punte, che adesso ti occupano <sup>1</sup>. Non mi pare che abbian che fare col vol. vallardiano, del quale attendo e desidero il compimento <sup>2</sup>.

La salute va discretamente quanto alla testa e alla possibilità di lavorare; ma la gamba sinistra non mi fa il dover suo. Speriamo nella stagione meno umida!

Mi si dice che sia uscito il 2º vol. delle Conferenze Dantesche <sup>3</sup>. Si potrebbe averlo dalla Società o dall'editore? Nella Rassegna parlai del primo, e parlerei anche del secondo <sup>4</sup>.

Addio, Buon anno e buon secolo.

Tuo A. D'Ancona

Tante cose e tanti auguri a tuo padre e a tuo fratello.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMIV e 2.
- 2. Si tratta di Novati, Origini cit. a DCIV, 7.
- 3. È il volume Arte, Scienza cit. a DCCCLXXXV, 2.
- 4. Cfr. DCCCLXVII, 7. Il volume Arte, Scienza cit. sarà recensito da D'Ancona in RB, IX (1901), p. 149.

# **CMVI**

# NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 3 del 1901

Carissimo Professore,

Le sono assai tenuto della sua buona cartolina, ed il babbo e mio fratello Le ricambiano di tutto cuore gli auguri.

Ella è già stato dato in nota da me al comm. Hoepli per l'invio del volume delle Conferenze Dantesche, uscito di fatti or saranno due settimane <sup>1</sup>. Ma probabilmente Hoepli ha pensato bene di lasciar passare la baraonda della fine d'anno prima di spedire il volume. Malgrado il titolo un po' altisonante, voluto dall'Editore, è riuscito, o m'inganno, abbastanza bene. Nel 3° poi faremo apparire tutta la nostra « nobilitate » <sup>2</sup>!

Da un paio d'anni il Gaffuri ha semipronta la riproduzione a facsimile d'un trattato di scherma in versi del 1409 da me scovato a Milano — e la Prefazione pure è già avanzatissima — <sup>3</sup>. Ora sto dandole l'ultima mano; e poi tornerò al volume sulle Origini, del quale quasi oltre cento pagine son leste <sup>4</sup>. Ma pur troppo ho impreso a tessere una tela troppo vasta!

Voglio sperare che la sua gamba non Le darà ulteriori molestie. Si riguardi e voglia bene al tutto suo

Nov.

Cartolina postale.

- 1. Cfr. DCCCLXXXV, 2.
- 2. Non pare che questo terzo volume sia stato pubblicato.
- 3. Cfr. DCCCXLIV, 5.
- 4. Cfr. DCIV, 7.

#### CMVII

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 4 gennaio 1901] \*

C. A. Il vol. dell'Hoepli speriamo che verrà <sup>1</sup>. Quanto alle punte comincio a capire <sup>2</sup>, ma avrei avuto più piacere che tu non ti distraessi dal vol. Vallardiano <sup>3</sup>. Alla scherma c'era tempo!

Avrai forse veduto le allusioni di un articolo dello Zenatti nella Cultura dove leva a cielo il Salvioli <sup>4</sup>. Questo non sarebbe accaduto se a suo tempo mi avessi fatto la recensione di cotesto zibaldone, come mi avevi promesso <sup>5</sup>. Spero però che nel nuovo anno della Rassegna, che ora cambia editore e ha speranza di viver meglio, la onorerai di qualche tuo scritto <sup>6</sup>.

La gamba va sempre così così, e m'incomincia a seccare. Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

- \* Dal timbro postale.
- 1. Si tratta di Arte, Scienza cit. a DCCCLXXXV, 2.
- 2. Cfr. CMIV e 2 e CMV e 1.
- 3 É Novati, Origini cit. a DCIV, 7.
- 4. Nella recensione di A. Z[ENATTI] a SALVIOLI, op. cit. (a DCCCLV, 3), apparsa in « La Cultura », XIX, (1900), pp. 98-9, si legge, a proposito dell'opera del Salvioli, che « anche recentemente il Novati la citava e largamente ne usava in una sua prolusione » (p. 98). La « prolusione » è evidentemente l'Influsso cit. (a DCCXCVIII, 1), dove Novati definisce l'opera del Salvioli « lavoro giovanile, frettoloso, non senza errori, ma attestante molte ricerche e ricco di fatti » (p. 106, n. 26).
- 5. Cfr. DCCCLV, 3.
- 6. La RB, che da allora fino al 1910 uscì presso l'editore e libraio Enrico Spoerri, non ospitò nell'annata 1901 alcun contributo di Novati.

# **CMVIII**

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 gennaio 1901] \*

C. A. Ho visto riassunto nella Lettura l'articolo della N. Ant. che rivendica al Bezzi lo scoprimento del ritratto di Dante per mano di Giotto <sup>1</sup>. Il povero vecchio Kirkup vi è — in cotesto sunto — tartassato ancor più che nella N. Antol. <sup>2</sup> Io vorrei replicare, e rimetter le cose al posto. Vorrei dunque che sentissi il Giacosa se accetterebbe un articoletto di un pajo di pagg. <sup>3</sup> E mi rivolgerei a lui, anziché alla N. Ant., perché se il Giacosa lo consentisse vorrei unirvi la fotografia — se ben inteso il Giacosa se ne assumesse la spesa — del vero ritratto anteriore al ritocco, che lo deformò — secondo il calco che ne fece il Kirkup per la Società Arundelliana di Londra 4. Sarebbe popolarizzare il vero ritratto di Dante. Mi rivolgo alla Lettura. anzi che alla N.A. dove venne la rivendicazione del Bezzi, perché penso che la N.A. accetterebbe il mio scritto, ma non il ritratto. avendolo già dato coll'artic. bezziano, ma secondo il rifacimento o guasto del restauratore 5. Addio. Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* Dal timbro postale.

1. In « La Lettura », I (1901), p. 52 è riassunto (in una scheda bibliografica non firmata), l'articolo di A. Bezzi, Il vero scopritore del ritratto di Dante in Firenze, apparso in NA, s. 4°, XC, (1900), pp. 455-9; ivi il Bezzi rivendica al padre, Giovanni (Desana 1785-Sirone 1879), e ad alcuni collaboratori di quest'ultimo la scoperta, nel luglio 1840, del ritratto di Dante attribuito a Giotto, nel Palazzo del Bargello a Firenze. L'autore ricorda anche (p. 455) che « la scoperta del celebre affresco di Giotto [...] fu attribuita finora [...] principalmente a un mediocre pittore e antiquario inglese, Seymour Kirkup, il quale se ne lasciò credere autore e permise che altri come tale lo celebrasse per le stampe ».

2. In « La Lettura », loc. cit., si legge: « Finora si era creduto che il fortunato scopritore dell'affresco giottesco fosse un inglese, Seymour Kirkup, il quale . . . lasciò che la gente credesse, senza protestare, pigliandosi le lodi immeritate ». Seymour Stocker Kirkup (Londra 1788-Livorno 1880), pittore ed antiquario, visse in Italia e per molti anni a Firenze.

dove riunì una cospicua raccolta di libri e manoscritti; fu un fervido ammiratore di Dante. Su di lui, v. The compact edition of the Dictionary of national biography, 2 voll., Oxford 1975 e Frati, s.v.

3. L'articolo, in cui D'Ancona rivendica i meriti di Kirkup a proposito della scoperta del ritratto dantesco, sarà accettato da Giacosa, allora direttore de « La Lettura, rivista mensile del Corriere della Sera », e uscirà col titolo, Il vero ritratto giottesco di Dante nel vol. I del periodico (1901), pp. 203-8.

4. In D'Ancona, art. cit. è riprodotto (a p. 204) il ritratto di Dante secondo il lucido che ne fece Kirkup prima che il ritratto medesimo fosse restaurato dal pittore Antonio Marini.

5. Il ritratto in questione è appunto riprodotto in Bezzi, art. cit., p. 456.

# CMIX.

# NOVATI A D'ANCONA

Milano 20 del 1901

Ottimo Professore,

ho avuto dalla sig.<sup>a</sup> Virginia il suo nobilissimo discorso che ho letto col maggior piacere <sup>1</sup>. Dio voglia che i generosi semi siano gettati in terreno non ingrato! Grazie intanto di cuore a Lei del dono affettuoso.

Non le ho più risposto per ciò che concerneva la faccenda del ritratto Dantesco perché il Giacosa trattò la cosa per telegrafo ed a me quindi era inutile far de' nuovi passi <sup>2</sup>. Il Giacosa accolse con ogni piacere l'offerta sua.

Ella avrà a quest'ora ricevuto il volume Dantesco<sup>3</sup>.

Oggi siamo in gran faccende. Abbiamo all'Accademia l'inaugurazione del monumentino al Giussani <sup>4</sup>. Poi, più tardi, alla Società Storica Lombarda il Luzio leggerà una sua conferenza sopra Isabella d'Este e la Corte Sforzesca <sup>5</sup> — E dacché parliamo di cose milanesi non vorrebbe Lei mandar o prima o poi qualcosetta all'Archivio Stor. Lombardo <sup>6</sup>? Di chiederLe di divenir socio mi manca il fiato <sup>7</sup>; ma di pregarla a voler inviar qualche scritto al giornale che ormai è tutto in mano mia e del Motta non mi vien certo meno il coraggio. Memento!

Andrò domenica 27 a Roma per la seduta dell'Istituto Storico <sup>8</sup>. E il 28 febb. sarò a Firenze per la Conf. <sup>a</sup> Dantesca <sup>9</sup>. Spero che allora potrò riabbracciarla. E Paolo a Roma dove posso trovarlo? Me lo scriva —

Il suo Novati

Cartolina postale.

2. Cfr. CMVIII e 3-4.

3. Si tratta di Arte, Scienza cit. a DCCCLXXXV, 2.

4. Il monumento fu inaugurato nell'aula magna dell'Accademia Scientifico-letteraria: cfr. P, 21 gennaio 1901.

5. La conferenza di A. Luzio sarà pubblicata col titolo di Isabella d'Este e la Corte Sforzesca in ASL, s. 3°, XV (1901), pp. 145-76.

6. L'invito non sarà accolto: v. la cartolina postale successiva.

7. D'Ancona accetterà invece di diventare socio della Società Storica Lombarda: cfr. oltre a CMX e 1.

8. Il 28 e 29 gennaio Novati parteciperà a Roma all'adunanza plenaria dell'Istituto Storico Italiano, in qualità di delegato della Società Storica Lombarda: cfr. BISI, nr. 23 (1902), pp. VII-XXIV.

9. La conferenza sarà pubblicata col titolo, Il Canto VI del Purgatorio letto da F. Novati nella sala di Dante in Orsanmichele, Firenze [1903].

<sup>1.</sup> La sera del 9 gennaio D'Ancona aveva tenuto un discorso durante l'adunanza dell'Associazione liberale monarchica pisana « Umberto I », discorso che fu pubblicato ne « Il Ponte di Pisa », nr. 2, 13 gennaio 1901.

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 gennaio 1901] \*

C. A. L'indirizzo di Paolo a Roma è Piazza S. Maggiore, 12 presso la sig. ra Liberati.

Godo molto nel sentire che passerai da Pisa al tuo ritorno da Roma, e ti voglio almeno una giornata.

Per la Società Lombarda, se mi vuoi far corrispondente, accetterò con piacere <sup>1</sup>: quanto a lavorar per l'Archivio, se tu sapessi quanto ho da fare, mi compatiresti. Bel *riposo*!

Al Giacosa mandai subito che fu pronta la fotografia, e gli scrissi che l'articolo era venuto più lungo che non credevo <sup>2</sup>: glie ne accennavo la misura, e lo lasciavo libero, se voleva di tagliare. Non vidi risposta, e gli ho riscritto anche jeri sera.

Ho avuto il vol. dantesco<sup>3</sup>. Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Non capisco bene se ti fermerai qui al ritorno da Roma o andando a Firenze il 28 febbrajo. Non vuoi veder l'Adele, e la nuova casa? Una fermatina qui non allungherà di molto il viaggio!

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. D'Ancona sarà nominato socio della Società Storica Lombarda il 17 febbraio di quell'anno: cfr. ASL, s. 3°, XV (1901), p. 255.
- Sono la fotografia del ritratto dantesco e l'articolo danconiano di cui a CMVIII e 3-4.
- 3. È il volume Arte, Scienza cit. a DCCCLXXXV, 2.

### CMXI

# NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 25/1901

Mio caro Professore,

sono stato jeri a cercar il Giacosa, ma non l'ho trovato. Che egli possa sgradire il suo articolo, perché un po' più lungo di quant'era stato annunziato, reputo impossibile 1: piuttosto ei non avrà modo di farlo entrar nel numero di Febbrajo che è già in corso di stampa; e quindi si riserberà di pubblicarlo più tardi. Oggi passando io dal Corriere per altro domanderò notizie.

Ella sa come nella Società Stor. Lombarda non vi sia che una sola e unica specie di socî: i paganti: ognuno dà 20 lire l'anno (io ho fatto sopprimere la tassa di buon ingresso) e acquista il diritto di aver l'Archivio e altre pubblicazioni sociali. Se Ella si decidesse a farsi socio 2, avrebbe quest'anno il nuovo volume del Cipolla della Bibliotheca Historica italica 3 che abbiam ripreso in nuovo formato, gratuitamente, più l'Archivio. In via eccezionale potrei forse mandarle anche l'annata 1900 dell'Arch., vale a dire il primo volume del mio regno 4— Se crede, io La presenterò tra i socî nuovi — una dozzina — che entreranno col 1901 — Se poi mandasse qualcosetta essendo socio sarebbe pagato (30 lire il foglio). Aspetto una risposta che bramerei conforme ai miei desiderî.

A Pisa conterei venir in fine Febbrajo quando andrò a Firenze per la Conferenza <sup>5</sup>. A Roma vado direttamente domenica 27 e tornerò non meno direttamente.

Cordiali saluti a tutti. A Lei un abbraccio dal suo

Nov.

- L Cfr. CMVIII, 3.
- 2. Cfr. CMX e 1.
- 3. Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e

Mantova nel secolo XIII, a cura di C. CIPOLLA, Milano 1901; l'opera costituisce il vol. I (della s. 2°) della «Biblioteca Historica Italica» pubblicata dalla Società Storica Lombarda.

4. Novati era da poco più di un anno presidente della Società: cfr. DCCCLXXXI, 4.

5. Cfr. CMIX e 9.

# CMXII

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 gennaio 1901] \*

C. A. Scrivo a Milano, ma non so se questa mia abbia a giungerti prima della partenza.

Il Giacosa rispose da qualche giorno, e siamo d'accordo <sup>1</sup>. Forse te lo avrà confermato, se non è invisibile per l'agonia di Verdi <sup>2</sup>. L'art. andrà nel fasc. di Marzo.

Se s'ha da pagare, paghiamo, dacché c'è il compenso del periodico e delle pubblicazioni storiche <sup>3</sup>. E se vorrai fornirmi anche l'annata 1900, tanto meglio, essendo dubbia data del nuovo secolo, ma sicura del tuo regno.

Ci vedremo dunque alla fine di febbrajo. Addio

Tuo A. D'A.

- \* L'indicazione del giorno è dedotta dal timbro postale.
- 1. Il 21 gennaio Giacosa aveva scritto a D'Ancona di accettare per « La Lettura » il Ritratto di Dante cit. a CMVIII, 3; la sua lettera è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 635.
- 2. Giuseppe Verdi sarebbe morto il 27 gennaio.
- 5. D'Ancona allude alla sua iscrizione alla Società Storica Lombarda: v. la cartolina postale precedente.

# **CMXIII**

### NOVATI A D'ANCONA

Milano, 11 II 1901

Mio ottimo Professore,

Ella avrà già saputo da Paolo ch'ebbi il piacere di vederlo a Roma e di passare qualche ora con lui. Mi ha parlato a lungo della sua tesi ed abbiamo discorso non meno a lungo di tutti Loro, ch'io mi riprometto di vedere sulla fine del mese quando tornerò da Firenze dove pur troppo debbo recarmi per quest'impiccio della Conferenza 1. Sento che anch'Ella però s'è lasciato cogliere 2!

La ringrazio cordialmente della sua adesione a divenir socio della Storica <sup>3</sup>. I socî vanno crescendo man mano e ciò mi rallegra, perché mi permetterà di spingere innanzi più alacremente i lavori in corso. Vedrò di mandarLe, se mi tornerà possibile, completa l'annata scorsa: se no quel volume che è il 2º dell'anno l'avrà certo <sup>4</sup>. E poi riceverà quello del Cipolla <sup>5</sup>.

Spero che la sua salute sia buona. Io vado innanzi a scosse; ho il sistema nervoso un po' in disordine; la macchina comincia a camminare a balzelloni. Ho ripresa la via crucis vallardiana <sup>6</sup>. Riverisca la sig. Adele ed ami il suo

Nov.

Cartolina postale.

- 1. Cfr. CMIX e 9.
- 2. Cfr. DCCCXCVI, 32.
- 3. Cfr. CMX e 1.
- 4. Novati si riferisce all'ASL.
- 5. Cfr. CMXI, 3.
- 6. Novati allude al suo volume sulle Origini cit. a DCIV, 7.

### **CMXIV**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 12 febbraio 1901] \*

C. A. Jeri ho avuto dal Trilussa il biglietto tuo e degli amici Treves <sup>1</sup>. Se la signora Virginia è sempre costà, ringraziala di averci procurato il conferenziere, che è piaciuto ed è stato applaudito.

Ho ricevuto stamani lo specchietto delle Conferenze milanesi, e stà bene la data del 28 Aprile<sup>2</sup>.

Io ho già in ordine la Lettura fiorentina del c. VII <sup>3</sup>. Ma poiché tu devi fare quella del c. VI, andiamo un po' d'accordo su Sordello, del quale è naturale che parli tu dandone le notizie che crederai, poiché esso apparisce nel c. VI <sup>4</sup>. Io mi limiterò a cercare se egli appartenga al 3° o al 4° gruppo dei Negligenti, e a notare la concordanza tra il Serventese e la rassegna dei Principi della Valletta <sup>5</sup>.

Ti ho dato queste indicazioni, ma se ripeteremo in parte le stesse cose, non sarà un gran male e vorrà dire che saranno ribadite in testa agli ascoltatori.

Addio intanto e credimi

Tuo A. D'Ancona

Ricevo ora la tua cartolina.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Il biglietto non è conservato. Trilussa (Carlo Alberto Salustri, Roma 1871-1950)° aveva tenuto a Pisa al Teatro Nuovo una lettura di favole e sonetti in romanesco il 10 febbraio di quell'anno; cfr. « Il Ponte di Pisa », nr. 7, 17 febbraio 1901.
- 2. Cfr. DCCCXCV, 7.
- 3. Cfr. DCCCXCVI, 32.
- 4 Cfr. CMIX, 9.
- 5. Nel Canto VII cit. a DCCCXCVI, 32 D'Ancona assimila Sordello ai

principi negligenti e lo pone nel gruppo di quelli che « avvolti in gravi cure mondane, non provvidero quanto avrebbero dovuto a salvezza dell'anima » (pp. 11-4); in merito alla rassegna dei principi negligenti (cfr. Purgatorio, VII, vv. 91-136), sottolinea che Sordello « procede colla stessa libera audacia, di che, vivendo, aveva dato prova nel suo Pianto in morte di Ser Blacas » (p. 25).

### **CMXV**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 marzo 1901] \*

C. A. Stamani ho ricevuto (grata sorpresa) una lettera dell'Amministrazione del Corriere contenente L. 90. Cosicché molto probabilmente quando la lettera mi si spediva, tu non avevi fatto la commissione. Ma gradirei se tu mi mandassi 6 copie del fascicolo, che ti rimborserò subito <sup>1</sup>. Quanto alle 20 lire dell'Archivio, dacché il caso ha voluto altrimenti, dammi un po' di respiro e te le pagherò <sup>2</sup>. Queste 90 lire servono ad impegni più urgenti.

Penso anzi che le 6 copie potranno esser compensate col ritratto di Dante, che costa appunto 3 lire, e che ti spedirò, o ti porterò venendo a Milano<sup>3</sup>.

Non ti dimenticare di quei Fra Dolcini <sup>4</sup>, e mandami l'appunto pel Manacorda di quel cod. del Seminario <sup>5</sup>.

Addio Tuo A. D'Ancona

- \* Il giorno è dedotto dal timbro postale.
- 1. Si tratta (come è chiarito nella lettera successiva: v.) del fascicolo de «La Lettura» dove era apparso l'articolo di D'ANCONA, Ritratto di Dante cit. a CMVIII, 3.
- 2. D'Ancona allude all'annuale tassa di associazione alla Società Storica Lombarda che gli dava diritto, tra l'altro, al ricevimento dell'ASL: cfr. la cartolina postale CMXI.
- 3. È il ritratto di cui a CMVIII. 4.
- 4. Si tratta, come specificato nella cartolina postale CMXIX, degli articoli di A. Secarizzi, Fonti per la storia di Fra Dolcino, in « Tridentum », III (1900), pp. 214-41 e ID., Contributo alla storia di Fra Dolcino e degli eretici trentini, ivi, pp. 273-97; 383-99; 442-54 e del libro di O. Begani, Fra Dolcino nella tradizione e nella storia. Milano 1901.
- 5. Guido Manacorda, come risulta da una sua lettera a Novati del 19 marzo 1901 da Pisa (conservata in CN, b. 667), avrebbe dovuto svolgere ricerche presso la Biblioteca Cateriniana del Seminario Arcivescovile di Pisa, per conto di Novati.

### **CMXVI**

# NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 8 III 1901

Carissimo Professore,

volevo scriverLe subito non appena giunto qui per ripeterLe ancora una volta quanto mi fosser state care le accoglienze così affettuose ch'io ho ritrovate in casa sua e quanta gratitudine ne serbassi in cuore; ma pur troppo, il viaggio notturno aggravò così il mio incipiente raffreddore che, appena qui, dovetti pormi in letto. Son stato assai male per un paio di giorni coi soliti malanni di una semi influenza; e soltanto da jeri comincia ad andar meglio: ma son senza voce, senza olfatto, senza palato. Bisognerebbe proprio che mi decidessi a far una cura sul serio per liberarmi da questa ormai cronica infermità che s'aggrava tosto che faccio qualcosa di diverso dal solito o esco di casa senza precauzioni.

Non mancai di passar dal Corriere tostoché ho potuto; ma seppi che il mandato era già partito <sup>1</sup>. Non Le spedii le copie desiderate della Lettura <sup>2</sup> perché l'Albertini <sup>3</sup> mi assicurò che gliele avrebbe fatte tener gratis in luogo degli Estratti bramati che, come già Le avevo detto, la Lettura non è in caso di dare. Non so se abbian mantenuto la promessa: nel caso che se ne fosser scordati mi scriva e cercherò di risvegliarli.

Riguardo al contributo per la Soc. Stor. Lomb. non se ne preoccupi: potrà pagare quando verrà qui per la Conferenza 4.

A proposito della quale io vorrei domandarLe se a Lei spiacerebbe proprio molto d'anticiparla d'una settimana prendendo il mio posto, vale a dire facendola il 21 aprile in luogo del 28 <sup>5</sup>.

A dirle il vero io Le sarei molto grato ov'Ella acconsentisse a ciò per 2 ragioni. Innanzi tutto nell'ordine naturale della serie la Sua Conferenza dovrebbe precedere la mia, giacché io devo parlar delle Egloghe e far morire il poeta. Ora mi pare che sia un po' sciupare l'effetto della cosa farlo morir il 21 per

farlo risorgere il 28; mentre se a me spetta la parte di claudere vivos, posso accomodar meglio le cose e destreggiarmi per rendere più gradevole al pubblico una Conferenza che per il suo arido soggetto è assai fatalmente destinata a seccarlo. In 2<sup>do</sup> luogo se io fossi sicuro di far la Conferenza il 28 sarei più libero per andar a Firenze il 15, giacché dopo la tornata Dantesca che si dovrebbe tener di que' giorni <sup>6</sup>, passerei da Pisa a prender Lei e l'accompagnerei a Milano. Che ne dice del progetto? Ora che s'è liberato della Lettura in Orsanmichele <sup>7</sup>, non avendo altri impegni urgenti, ed essendo, come mi disse, già disposto ad occuparsi del De Monarchia l'anticipar d'una settimana la conferenza non dovrebbe riuscirLe troppo molesto. Ad ogni modo faccia Lei quel che meglio Le piace e mi scusi se mi son permesso di farLe quest'egoistica proposta.

Al Manacorda ho passato l'appunto già a Pisa 8.

Ella sarà forse ancor a Firenze.

Immagino che la sua Lettura avrà ottenuto un esito felicissimo e che Orsanmichele Le avrà risparmiato un raffreddore!

Le unisco un biglietto per la Sig.ra Adele 9.

Un abbraccio dal suo

Novati

- 1. Si tratta del mandato di pagamento di cui alla cartolina postale precedente.
- 2. Cfr. CMXV, 1.
- 3 Luigi Albertini (Ancona 1871-Roma 1941)°, allora direttore del CS.
- 4. Cfr. DCCCXCV, 7.
- 5. D'Ancona non accoglierà la proposta e la sua conferenza avrà luogo il 28 aprile, secondo il programma: cfr. DCCCXCV, 7; non avrà luogo invece quella di Novati: cfr. DCCCXCV, 11.
- 6. Il 17 aprile si sarebbe tenuta a Firenze la riunione del Comitato Centrale della Società Dantesca Italiana, a cui partecipò D'Ancona; fu invece assente Novati: cfr. BSDI, n.s., VIII (1901), pp. 270-7.
- 7. Cfr. DCCCXCVI, 32.
- 8. Cfr. CMXV. 5.
- 9. Il biglietto, in data Milano 8 marzo 1901, si conserva allegato a questa lettera.

### **CMXVII**

## D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 marzo 1901] \*

C. A. La Conferenza andò bene, perché feci provvista di voce, e tutti m'intesero, sebbene la sala fosse pienissima <sup>1</sup>.

Quanto al cambiamento di giorno, da ora non posso dirti nulla <sup>2</sup>. Per adesso non ho fatto nulla, né potrò mettermi al lavoro se non più qua. Se verso i primi di Aprile avrò conchiuso qualche cosa, e mi troverò in grado di esser in punto pel 21, te ne avviserò. Intanto, lavoriamo tutti due, e chi sarà più sollecito a conchiudere, avvertirà l'altro.

Sta bene per l'Archivio. Ti porterò il dantino in fotografia <sup>3</sup>: la copia era pronta Domenica, ma c'era venuta una macchia in margine.

Della Lettura non ho ricevuto le 5 copie desiderate <sup>4</sup>. Se puoi farmele avere, gratis o a pagamento, l'avrò caro. Addio

Tuo A. D'A.

Riguardati e curati il raffreddore.

Mi giunge in questo momento dall'Accademia un vol. del Le Normant: A travers l'Apulie et la Lucanie<sup>5</sup>. Chi me lo manda e perché? io non l'ho chiesto. Ci dev'esser sbaglio. Informati, ti prego.

# Cartolina postale.

- \* Il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCXCVI, 32.
- 2. Cfr. CMXVI e 5.
- 3. Si tratta probabilmente del ritratto di Dante di cui a CMVIII, 4.
- 4. Cfr. CMXV, 1.
- 5. A travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de voyage, par F. LENORMANT,

2 voll., Paris 1883.

# CMXVIII

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 marzo 1901]

C. A. Spero che tu sarai guarito. Ad ogni modo, vedi di farmi avere o gratis dall'Amministrazione, o comprandole quelle 6 copie della Lettura <sup>1</sup>. Te ne sarei molto grato.

Ho avuto dal fotografo il ritratto di Dante, che tengo per te o per consegnartelo o per portartelo<sup>2</sup>. A un tratto è venuta fuori a ringraziarmi una vedova Kirkup<sup>3</sup> e le ho scritto per sapere se avesse copie della pubblicazione arundelliana<sup>4</sup>.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Ricordati anche di quei Dolcini<sup>5</sup>, dacché ti sei ricordato dei dolci per Nello.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXV. 1.
- 2. È il ritratto di cui a CMVIII, 4.
- 3. Il 12 marzo 1901, da Bologna, la vedova del Kirkup, Paolina aveva scritto a D'Ancona ringraziandolo per quanto aveva pubblicato in difesa del marito nel Ritratto di Dante cit. (a CMVIII, 3); la lettera è conservata in CD'A II, ins. 11, b. 386, unitamente ad altre cinque della Kirkup allo studioso.
- 4. Si tratta della riproduzione cromolitografica del ritratto di Dante (per cui v. la cartolina postale CMVIII), eseguita nel 1859 da Vincent Brooks per conto della Arundel Society di Londra, da un disegno fornito da Kirkup; si veda P. Toynbee, Dante in Eglish art [...], Boston 1921, p. 35 e passim.
- 5. Cfr. CMXV, 4.

# **CMXIX**

# NOVATI A D'ANCONA

Mil.º 19, III 1901

Mio caro Professore,

l'Albertini mi aveva assicurato così formalmente che Le erano state spedite le copie desiderate della Lettura <sup>1</sup>, ch'io vivevo tranquillo, quando venne la sua cartolina a distruggere le mie illusioni sulla esattezza del Corriere <sup>2</sup>. Jeri però, essendomi dovuto recare in Via Pietro Verri per un'altra faccenda, ho parlato al Giacosa della cosa e sotto i miei occhi è stato fatto l'ordine di spedizione. Se, come spero, l'invio seguirà tosto, Ella vedrà che il ritardo non è riuscito svantaggioso del tutto, perché le 6 copie si sono moltiplicate per 5! — Il mio malanno se ne va molto lentamente. —

In quanto al Fra Dolcino del Begani lo riceverà a giorni<sup>3</sup>. E al Segarizzi scriverò pure, perché Le mandi il suo estratto del Tridentum<sup>4</sup>.

Per il ritratto di Dante La ringrazio assai <sup>5</sup>. Lo tenga pur Lei per ora; me lo darà quando ci vedremo dopo Pasqua. Sarebbe certo una bella cosa poter avere una copia del facsimile dell'Arundell Society <sup>6</sup>.

Ho avuto una amabilissima lettera della sig. Adele che ringrazierà e saluterà tantissimo <sup>7</sup>. Mi ha scritto anche Paolo che si prepara a ritornar tra loro <sup>8</sup>. Jeri l'altro si ebbe qui, ma a modo di meteora, il Rajna. Venne, parlò e partì <sup>9</sup>. L'abbraccia il suo

N.

- 1. Cfr. CMXV, 1.
- 2. Si tratta della cartolina postale precedente.
- 3. Cfr. CMXV, 4.
- 4. Cfr. CMXV, 4.
- 5. È il ritratto di cui a CMVIII, 4.

- 6. Cfr. CMXVIII, 4.
- 7. La lettera, in data Pisa, 17 marzo 1901, è conservata in CN, b. 19.
- 8. La lettera di Paolo (datata 14 marzo 1901) si conserva in CN, b. 38.
- 9. Cfr. DCCCXCV, 10.

# CMXX

# NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 4 IV 1901

Caro Professore,

non so più nulla di Lei da qualche tempo. Le sono poi pervenute le copie della *Lettura* <sup>1</sup>? Spererei di sì, giacché se nemmen stavolta si fossero ricordati della spedizione non saprei proprio più a che santo votarmi.

Io sono qui da qualche giorno e mi tratterrò fin verso il 15. Non è ancor stabilito nulla per ciò che concerne alla seduta della Società Dantesca <sup>2</sup>; ma se questa avrà luogo verso il 18 o il 19 io sarò certo a Firenze dove spero d'incontrarLa.

Per la sua Conferenza la data riman fissa — il 28 Aprile — Come vanno la faccende della Monarchia <sup>3</sup>?

Avrà letto su pe' giornali delle grandi feste celebrate all'Accademia, ecc. ecc. <sup>4</sup> Tutte gonfiature. La cosa passò freddissima; la Facoltà brillava per la sua assenza: quasi tutti gli ordinarj si eran astenuti dall'intervenire. E il volume messo insieme con tanta fatica è a confession di chi l'ha preparato poverissima cosa <sup>5</sup>.

Ho già terminato il lavoro per la sua Miscellanea 6: intendo consegnato in tipografia e corretto sulle 1º bozze. Sicché ormai da parte mia non c'è da lamentar ritardi.

Mi saluti caramente tutti di casa e auguri a tutti le buone feste. I miei voglion esserLe ricordati ed io l'abbraccio di cuore.

II suo

La sig. Pia è venuta a Milano il giorno in cui io partivo.

- 1. Cfr. CMXV, 1.
- 2. Cfr. CMXVI, 6.

- 3. Cfr. DCCCXCV, 7.
- 4. Il 30 marzo erano stati festeggiati all'Accademia Scientifico-letteraria i settant'anni di vita e i quaranta d'insegnamento di Ascoli: cfr. Onoranze a Graziadio Isaia Ascoli, Milano 1901.
- 5. Si tratta della Miscellanea linguistica in onore di Graziadio Ascoli, Torino, 1901.
- 6. Cfr. CCCXXXIV, 16.

# **CMXXI**

#### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 Aprile 1901] \*

C. A. Hai ragione di lagnarti non avendoti avvisato del ricevimento della Lettura <sup>1</sup>. Scrissi invece al Giacosa ringraziando. Della buona azione fatta rivendicando il buon nome del Kirkup <sup>2</sup> sono stato compensato dalla vedova — saltata fuori a un tratto — che mi ha donato una bellissima maschera di Dante già del Kirkup, e prima del Bartolini scultore <sup>3</sup>. È una bella cosa, quantunque non credo sia una maschera presa sul vivo o sul morto.

Ho avuto anche il Fra Dolcino del Begani: non quello del Segarizzi <sup>4</sup>.

Jeri ho cominciato finalmente a lavorare alla Conferenza, e ingozzarmi il latino del D. Mon<sup>5</sup>. Ho anche molt'altro da leggere, e poi da scrivere: arriverò in tempo pel 28? Speriamo!

Ti porterò la fotografia <sup>6</sup>. Quanto a copie dell'Arundelliana, impossibile trovarne <sup>7</sup>.

La seduta a Firenze mi si dice che sarà presto 8: e si assicura anche che presto sarà finito il Volume 9.

Ho visto nei giornali il rendiconto del centenario ascoliano <sup>10</sup>. Dopo di lui, dunque l'Accademia diventerà un Istituto Tecnico <sup>11</sup>! Moja Sanson con tutti i Filistei! Io non mi son fatto vivo, visto che, secondo il cronista del Corriere, mi debbo porre nei raccoglitori di quisquilie, o quisquiglie <sup>12</sup>. Addio, a presto. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXV e 1.
- 2. Cfr. CMVIII, 3.
- 3. Su questa maschera, donata in seguito da D'Ancona alla città di Firenze, dove è attualmente conservata in Palazzo Vecchio, v. la cartolina

postale MXCIII e La 'Maschera di Dante' donata al Comune di Firenze dal Senatore Alessandro D'Ancona, Firenze 1911.

- 4. Cfr. CMXV, 3.
- 5. È la conferenza sul *De Monarchia* che D'Ancona terrà a Milano il 28 di quel mese: cfr. DCCCXCV, 7.
- 6. È la fotografia del ritratto dantesco di cui a CMVIII e 4.
- 7. Cfr. CMXVIII, 4.
- 8 Cfr. CMXVI, 6.
- 9. Si tratta probabilmente della Raccolta di studi critici cit. a CCCXXXIV, 16.
- 10. Cfr. CMXX, 4.
- 11. D'Ancona fa forse riferimento a un passo del discorso pronunziato da Ascoli in occasione della recente festa in suo onore (cfr. CMXX, 4): 
  [...] quali potranno essere le condizioni dell'Accademia di qui ad altri quarant'anni? [...] Quella che chiamiamo la scuola secondaria classica va irremessibilmente incontro ad una crisi profondissima, poiché essa rappresenta un tipo di cultura generale, il quale [...] ormai contrasta, nel più vivo modo, alla ragione dei tempi [...], il numero degli odierni ginnasj-licci verrà diminuendo [...] per dar luogo ad istituzioni tecniche sempre più numerose e via via migliori anche sotto il rispetto letterario. L'assunto di educar maestri per le scuole classiche si verrà così stremando nelle Facoltà [...]. Diceva Francesco Brioschi, ch'egli sperava di non morire senz'avere istituito nella sua Milano un collegio di matematiche superiori. La speranza gli è fallita; ma sorgerà, quando che sia, un altro Brioschi a ritentar la prova e ad estenderla pur alle discipline filosofico-sociali ed alle storico-filiologiche [...]; cfr. Onoranze Ascoli cit. (a CMXX, 4), pp. 17-8.
- 12. D'Ancona allude all'articolo (non firmato) Graziadio Ascoli, in CS, 27-8 marzo 1901, dove si legge che Ascoli « è una delle glorie italiane più pure ed indiscusse, uno scienziato geniale ed originale, al quale non possono venir paragonati i luminatori di quisquiglie e tormentatori di bricciole d'erudizione ».

# **CMXXII**

# NOVATI A D'ANCONA

Milano, 28 V 1901

Mio caro Professore,

non starò a scusarmi con Lei di non averle scritto prima d'oggi. Ella sa bene che cosa fosse mio padre per me <sup>1</sup>: la mia vita era stretta alla sua da infiniti vincoli, che nello spezzarsi in sì spaventevole guisa hanno distrutto in gran parte anche la mia esistenza. Io ho vissuto dopo quel terribile giorno in cui l'ho visto piombare fulminato nel momento stesso in cui, tranquillo e sereno, si siedeva a pranzo con noi, come in un torbido sogno: né so ancora capacitarmi che la realtà sia così orribile e la mia sorte divenuta tanto gravosa, l'avvenire senza conforto e senza speranza. Ho perduto la sola persona che mi amasse al mondo: la sola che avesse diviso tutte le mie tristezze e le mie scarse gioie. Ora è finita per sempre.

M'hanno fatto girar un po' di qua e di là per vedere di farmi guadagnar fisicamente qualche cosa. E difatti la mia salute ora è migliore ed i fenomeni d'inerzia e di neurastenia sono in parte scomparsi. Adesso mi tratterrò qui per un mese ancora: ho accettato di far parte degli esami di laurea per non disturbare troppo altrui. In quanto all'estate non so ancora dove andrò: probabilmente con mio fratello si cercherà un posto di montagna dove starcene solitari e possibilmente tranquilli.

Ho ripreso a lavorare un poco; ma io non vi trovo alcun conforto. Soltanto riesco a passar qualche ora meno lentamente. Del resto che cosa giova questo? ed a chi?

Mi ha scritto il Rajna ch'Ella era ancor molestato dal dolore al braccio <sup>2</sup>: il che mi ha vivamente dispiaciuto. Vorrei sperare che ora stia meglio. Mi è stato poi caro saper qui che da Milano Ella era partito soddisfatto <sup>3</sup>. Pur troppo io non ho potuto mostrarLe quanta gratitudine sentissi per la sua venuta e quanto piacere essa mi avrebbe procurato.

Il Dantino è nelle mie mani 4: Le farò avere il prezzo in quel modo ch'Ella mi dirà. L'avverto che dei 2 primi numeri della Rassegna ho avuto due esemplari; non so il perché. Li ho messi da parte per ritornarli all'Editore.

La sig. Adele è tornata a Pisa? Voglia riverirla da parte mia e dirLe tutta la mia riconoscenza per la sua lettera così affettuosa <sup>5</sup>. Le scriverò direttamente; ma ho bisogno di rimettermi ancora un poco: ora il prender in mano la penna mi è di grave fatica.

Grazie di cuore della sua bontà. Ella continui a compatire ed amar un poco

il suo Novati

- 1. Il padre di Novati, Leandro, era morto il 15 aprile.
- 2. La notizia è in una cartolina postale di Rajna a Novati, del 21 maggio di quell'anno, da Firenze (CN, b. 942).
- 3. A Milano D'Ancona aveva tenuto il 28 aprile una conferenza di argomento dantesco: cfr. DCCCXCV, 7.
- 4. È la foto del ritratto di Dante di cui a CMVIII e 4.
- 5. La lettera non figura nel Carteggio Novati.

#### CMXXIII

### D'ANCONA A NOVATI

[Roma, 2 giugno 1901] \*

C. A. Ebbi la tua al momento della partenza da Pisa e la portai meco coll'intenzione di riscontrarla a lungo qui da Roma. Ma non ho agio di scriverti più che una cartolina. Comprendo benissimo lo stato dell'animo tuo, ma non devi dir che il povero babbo tuo fosse l'unica persona che ti amasse al mondo: certo ti amava di quell'amore che hanno unicamente i genitori; ma altri ci sono che ti vogliono bene, e molto, sebbene in altro modo. Intanto fai bene a lavorare, perché, credilo a me, che ne ho fatto replicata esperienza, è l'unica forma di distrazione che ci sia concessa. E non dire: a chi e a che giova? giova a se stessi, e basta.

Per il Dante <sup>1</sup> ne preleverò il prezzo da ciò che ti devo per la Società Storica. Per la Rassegna rimanda i n. i doppj allo Spoerri <sup>2</sup>.

Io vo meglio del braccio destro, non della gamba sinistra. Per Luglio e Agosto andiamo a Marina, e io ci durerò finché potrò: e Settembre-Ottobre, a Volognano.

Addio. Un abbraccio del tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. È la riproduzione fotografica del ritratto dantesco di cui a CMVIII,
- 2. Enrico Spoerri (probabilmente di origine svizzera), svolse a Pisa la sua attività editoriale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, pubblicando tra l'altro la RB per un decennio (cfr. CMVII, 6) e gli « Studi Storici » di A. Crivellucci ed E. Pais negli anni 1892-94 e 1904-9. A Pisa, nell'attuale Via Filippo Serafini, gestiva anche una libreria che sarà rilevata dalla casa Zanichelli nel 1923.

### **CMXXIV**

# D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 6 Giugno 1901

C. A. Di ritorno a Pisa ho trovato una tua affettuosa lettera all'Adele <sup>1</sup>. Ora vedi di farmi un favore. Per le nozze della figlia di Dejob vorrei pubblicare un mazzetto di lettere di Francesi ad Italiani <sup>2</sup>. Mi par che tu dicessi di averne parecchie dello Stendhal. Potresti darmene una, se diretta ad un italiano <sup>3</sup>? Ci avrei gusto di metter nella raccoltina anche il nome dello Stendhal... per far dispetto ai francesi! Se puoi favorirmi, fallo presto perché le nozze sono imminenti.

Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Ho ricevuto un avviso della Società Storica Lombarda, Presidenza, che mediante l'invio di 60 cent. mi sarebbe spedito il vol. del Cipolla <sup>4</sup>. Potresti farmelo inviare ed io conteggerò i 60 cent. quando ti pagherò la quota di socio?

- 1. Questa lettera, in data Milano, 4 giugno 1901, è conservata in CD'A II, ins. 29, b. 981.
- 2. A. D'Ancona pubblicherà per l'occasione, Lettere di illustri scrittori francesi ad amici italiani. De Staël De Sismondi De La Mennais Ozanam Michelet Sand Renan, Pisa 1901 (nozze Dejob-Citoleux); il lavoro apparve anche in RB, IX (1901), pp. 206-20.
- 3. La richiesta non potrà essere soddisfatta, ma Novati rimedierà inviando a D'Ancona la trascrizione di una lettera del Lamennais: cfr. oltre a CMXXV e 4.
- 4. Cfr. CMXI, 3.

# **CMXXV**

# NOVATI A D'ANCONA

[Milano, giugno 1901]

Caro Professore,

mi duole; ma non posso soddisfarla <sup>1</sup>. Io ho bensì alcune coserelle copiate sui mss. grenobliani dello Stendhal, ma non sono lettere, bensì frammenti autobiografici scritti in un italiano molto spropositato <sup>2</sup>. Ho bensì qualche lettera di scrittori francesi, Hugo, Lamartine <sup>3</sup>, Karr, che credo inedite; ma non sono ad italiani. La sola letterina d'un francese ad un italiano ch'io mi trovi invece ne' miei scartafacci è questa che Le accludo e che Ella può pubblicare se Le par che ne valga la pena <sup>4</sup>.

Provvederò perché Le sia spedito il volume del Cipolla<sup>5</sup>. Spero che nell'autunno — giacché nell'estate se Ella resta a Marina sarà difficile ch'io La veda — mi capiterà la fortuna di trovarmi almeno qualche giorno con Lei. So dallo Scherillo che per la gara Dantesca andrà a Roma in Ottobre <sup>6</sup> ed a Roma in ottobre dovrò probabilmente andare ancor io.

Affettuosi saluti alla sig.a Adele ed a Lei

dal tutto loro Novati

Paolo è ancora a Roma?

1. Allude alla richiesta di lettere di Stendhal avanzata da D'Ancona nella cartolina postale precedente.

2. È probabile che Novati faccia riferimento al materiale di cui a DCCCLXIV, 3.

3. Tra le Carte Novati (ins. 5) si conservano (in trascrizione) due lettere di Lamartine e quattro di Victor Hugo.

4. La «letterina» (non conservata) è certamente quella di F. R. de Lamennais al cremonese Francesco Ferragni che D'ANCONA pubblicherà in Lettere di illustri cit. (a CMXXIV, 2), p. 14, avvisando (ivi, n. 1): « L'autografo è presso il prof. Francesco Novati».

5. Cfr. CMXI, 3.

6. Si tratta di un concorso riservato ai professori delle scuole secondarie «che volessero trattare con novità d'intendimento o di ricerche qualche argomento relativo alla vita o alle opere di Dante»: cfr. P, 3 marzo 1902; la commissione esaminatrice, costituita da D'Ancona, Del Lungo, D'Ovidio, Mazzoni e Scherillo, assegnerà il primo posto ex aequo a M. Porena e a F. P. Luiso.

### **CMXXVI**

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 10 giugno 1901] \*

C. A. Grazie della tua spedizione <sup>1</sup>. Molto probabilmente inserirò la lettera del Lammenais nell'opuscolo, benché ne abbia altra di lui, in italiano <sup>2</sup>. Ma vorrei tu mi mandassi al *più presto*, cosa che forse non deve costarti troppo, una noticina sul Ferragni al quale quella lettera è indirizzata <sup>3</sup>.

Paolo è sempre a Roma, e ci resterà tutto il mese. Io a Marina vedrò come ci sto, ma forse andrò a far bagni per guarire la mia gamba ribelle. Spero che ci potremo vedere prima dell'Ottobre a Roma. Addio e credimi Tuo A. D'A.

Grazie anticipate pel Cipolla <sup>4</sup>. Hai rimandato i fasc. doppj allo Spoerri <sup>5</sup>?

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXXV e 4.
- 2. Anche quest'ultima lettera verrà pubblicata in D'Ancona, ed cit. (a CMXXIV, 2), p. 12.
- 3. Novati soddisfarà la richiesta: cfr. la cartolina postale successiva; notizie biografiche di Francesco Ferragni (Cremona 1802 c. 1861) saranno date in D'ANCONA, ed. cit., p. 14, n. 2.
- 4. Cfr. CMXI, 3.
- 5. Sono fascicoli della RB: cfr. la lettera CMXXII.

### CMXXVII

# NOVATI A D'ANCONA

Milano 19 VI 1901

Mio caro professore,

ho gradito infinitamente il dono affettuoso del suo nuovo ritratto: spirantur signa davvero: uno dei suoi più riusciti, e gliene faccio i più cordiali ringraziamenti. Ella avrà ricevuto le notizie sul Ferragni ch'io mi affrettai a spedirle non appena mi pervennero da Cremona: credo che le avrà trovate sufficienti al bisogno suo <sup>1</sup> — Anche il volume del Cipolla le è stato spedito <sup>2</sup>. allo Spoerri io ho rinviati i due numeri della Rassegna che mi eran stati spediti in più.

Nulla di nuovo qui: io vado sforzandomi di lavorucchiare un poco: ma la testa si ribella a servirmi troppo lungamente; pur troppo il mio pensiero è sempre altrove: in quelle poche zolle di terra dove è sepolto il mio cuore è finito anche il resto, temo ... <sup>3</sup> Ho scritto a Paolo per i suoi lavori: Ella mi ricordi alla sig. Adele e riceva un abbraccio dal tutto suo

Nov.

- 1. Cfr. CMXXVI e 3.
- 2. Cfr. CMXI. 3.
- 3. Novati allude alla recente morte del padre: cfr. CMXXII, 1.

### **CMXXVIII**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 20 giugno 1901] \*

C. A. Ho ricevuto la nota sul Ferragni<sup>1</sup> e il libro del Cipolla<sup>2</sup>. E grazie d'ogni cosa. E faremo i conti quando ci vedremo; cioè ti pagherò, togliendo il prezzo del Dante<sup>3</sup>, 17.60.

Sono ben persuaso che ancora tu senta vivissima la ferita 4: ma non vorrei sentir dire che non ti credi più buono a nulla. La Provvidenza, o comunque si debba chiamare quel potere superiore che ci colpisce, fa al dolore compagno il Tempo, unico medico che sappia il fatto suo. E lo so io, dopo la perdita di chi avrebbe dovuto accompagnar me alla tomba 5! Perciò ora riposati, non forzare il lavoro, anche per la stagione che corre, e poi riserbati all'inverno. Ma questo, spero non arriverà senza che ci siamo veduti.

Addio e credimi, coi saluti dell'Adele,

Tuo A. D'Ancona

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXXVI e 3.
- 2. Cfr. CMXI, 3.
- 3. Probabilmente la foto del ritratto dantesco di cui a CMVIII e 4.
- 4. Cfr. CMXXII. 1.
- 5. D'Ancona allude alla figlia Giulia: cfr. DCCCXLVIII e 1.

### CMXXIX:

### NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 15 luglio 1901] \*

Mio caro Professore,

tante e tante grazie per la sua bellissima Lettura dantesca <sup>1</sup>! È veramente cosa squisita che si legge con singolare interesse, piana com'è e tutta piena di succo sebbene non abbia alcun esteriore adornamento d'erudizione — Dovrei anch'io preparare di questi mesi la mia chiaccherata da mandar al Biagi <sup>2</sup>; ma io vorrei mettervi un contorno di note perché a proposito di Sordello son disposto ad abbaruffarmi con mezzo mondo ... Lei eccettuato! Fuori di celia, io non credo punto al Sordello De Lollisiano; e ne vedrà le ragioni <sup>3</sup>.

È Ella a Marina? E vi si tratterrà a lungo? Io son sempre qui, come vede, trattenuto da parecchi impegni, tra cui anche la 2<sup>da</sup> dispensa delle *Origini* che sta per esser licenziata <sup>4</sup>. Ho dovuto far anche un articolo per la *Lettura* <sup>5</sup> ed uno per il *Corriere* <sup>6</sup>. Andrò però a giorni alla Vena d'Oro presso Belluno per far un po' di cura idroterapica e di là con mio fratello passerò in Cadore e forse in Carinzia, dove si troverà il Sen. <sup>r</sup> Negri — Non ho verun desiderio di andar tanto girando; ma che fare? Ormai son senza casa ... e senza di lui <sup>7</sup>; e la vita mi riesce intollerabile.

La prego di salutar tanto la sig. Adele, la sig.a Matilde, Paolo. Speriamo di vederci in autunno! Io Le scriverò presto per tenerla al corrente de' fatti miei.

L'abbraccio

Cartolina postale, non firmata.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCXCVI, 32.
- 2. Novati,  $Canto\ VI$  cit. a CMIX, 9 era edito dalla casa editrice Sansoni, di cui Biagi era consulente e direttore letterario.
- 3. În più passi del Canto VI cit. Novati dissentirà dall'interpretazione del Sordello dantesco avanzata da C. De Lollis nel suo volume Vita e

poesie di Sordello di Goito, Halle 1896. A De Lollis, il quale asserisce che « la figura del Sordello dantesco si conforma a quella di Sordello trovatore quale essa emerge dal compianto in morte di Blacas: e l'una e l'altra somigliano tanto quanto tra loro somigliano le due rassegne di principi » (p. 91) e ritiene « improbabile [...] che Dante sapesse qualche cosa di quel che fu e divenne Sordello in Provenza e poi in Italia negli ultimi anni di sua vita » (p. 96), Novati ribatte che « il poeta s'è piaciuto incarnare [in Sordello] il più sublime tra tutti gli affetti umani, secondo che l'antichità aveva professato, l'amore per il suolo natale » (p. 19), nega « che la fonte prima, la sola necessaria del grande episodio [...] sia stato il pianto famoso per la morte di ser Blacasso » (p. 27) e ipotizza piuttosto « che Dante abbia udito, giovinetto, favellar di Sordello da persone che l'avevano avvicinato dopo il suo ritorno di Provenza » (p. 26).

- 4. Cfr. DCIV, 7.
- 5. F. Novati, Un nuovo ritratto del Petrarca, in « La Lettura », I (1901), pp. 625-6.
- 6. Probabilmente l'articolo di F. Novati, Maestri Salernitani, in CS, 2-3 agosto 1901.
- 7. Novati si riferisce al padre, morto da poco: cfr. CMXXII, 1,

# CMXXX NOVATI A D'ANCONA

Cortina d'Ampezzo 3 Agosto 1901

Carissimo Professore.

manco da parecchio tempo di sue notizie che spero continuino ad essere buone, quali me le ha date due giorni fa Nino Tamassia che ho trovato a Pieve di Cadore, dove conta passare tutto l'agosto colla famiglia. Io sono partito da Milano assai tardi, dopo il 20 di luglio, ed ho passato un po' di giorni alla Vena d'Oro per la cura idroterapica; e vi sarei forse rimasto un poco più, se mio fratello non fosse venuto a portarmi via. Così da Belluno siamo saliti qui, luogo splendido veramente, ma dove sinora il tempo non c'è stato propizio. Cortina non è però la meta del mio girovagare estivo: tra qualche giorno andremo a Toblach e di là poi per il Pusterthal in Carinzia, a Weissenfels (Oberkrain, Tarvis, Gasthof zur Post), dove si trova il senator Negri con tutti i suoi, e dove probabilmente passeremo anche noi il resto dell'agosto. Ella mi farà quindi un vero piacere se mi scriverà laggiù per farmi sapere nuove sue e di tutta la sua Famiglia, che immagino raccolta a Marina. Mi voglia ricordar affettuosamente a tutti, alla sig. Adele, alla sig.a Matilde, al futuro artigliere 1. Beppe penso che sarà in giro. Mi saluti anche il Flamini — Le dovrei scriver a lungo per il futuro Congresso Storico, di cui mi hanno gettato sulle spalle una porzione, contro ogni mio volere<sup>2</sup>: io ho bisogno del suo aiuto — Con ogni affetto tutto suo Novati.

- 1 Sicuramente, come si deduce dalle cartoline postali CMXXXVIII-XXXIX, Paolo D'Ancona.
- 2. Si tratta del Congresso internazionale di scienze storiche che avrebbe dovuto tenersi a Roma nella primavera del 1902 e fu poi rimandato, per motivi vari (cfr. le lettere CMXLI-CMXLIII), all'anno successivo (1-9 aprile); Novati (v. la lettera CMXXXIII) era incaricato di organizzarne la sezione letteraria. Per lo svolgimento del Congresso e le comunicazioni presentate, v. Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Roma, 1-9 aprile 1903), 12 voll., Roma 1904-7.

#### **CMXXXI**

# D'ANCONA A NOVATI

[Bagni di Casciana, 3 agosto 1901]\*

C. A. All'ultima tua non risposi <sup>1</sup>, perché si stette molto inquieti a causa d'attacchi di asma venuti a Matilde, che ci misero sottosopra tutti. Io ho dovuto ritardare la venuta a Bagni di Casciana, donde ti scrivo, e la famiglia ha dovuto lasciar Marina pei Bagni di Lucca, ove resteranno se farà bene a Matilde.

Non so veramente dove tu sia adesso, ma rispondo alla circolare a stampa che mentre non mi riconoscevo competenza ad iscrivermi al Congresso storico, ora aderisco dacché c'è una Sezione di Storia Letteraria, e sei tu che me ne preghi <sup>2</sup>. La tassa d'iscrizione la pagherò quando avrò sede ferma. Ora resterò qui ancora qualche giorno, poi andrò non so se a Bagni di Lucca coi miei, al Bardalone presso Beppe, o a Volognano. Ma tu puoi scrivermi a Pisa. Se poi troveremo sede fissa, forse nel settembre avanzato andrò a Pallanza: ma per muovermi da queste parti, voglio che Matilde sia ben rimessa in salute.

Addio. Credimi

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Si tratta probabilmente della cartolina postale CMXXIX.
- 2. Cfr. CMXXX, 2. La lettera circolare diffusa per raccogliere adesioni al Congresso sarà riprodotta negli Atti cit. (a CMXXX, 2), I, pp. 1-4; ivi, p. 2, la notizia che il convegno si sarebbe articolato in 16 sezioni e, di queste, la VII (poi IX: v. oltre la lettera CMXXXIII) avrebbe trattato di «Storia delle letterature medioevali e moderne», avendo come coordinatore Novati.

### CMXXXII

# D'ANCONA A NOVATI

[Bagni di Lucca, 10 agosto 1901]\*

C. A. Ti scrivo da Bagni di Lucca dove sono giunto jeri 9, raggiungendo la famiglia che per rinnovati attacchi di asma di Matilde, scappò da Marina. Ora proveremo quest'aria più mite. Siamo in una bella villa, a tutto Settembre e forse più, e se vieni, c'è posto anche per te. Ti scrissi già a Milano, ma non so se abbia ricevuta la mia lettera, colla quale in grazia tua, annuivo al Congresso 1. Ora ricevo la circolare da Roma: e aspetto tua risposta per sapere a chi e dove debbo pagare la quota, se a Roma o a Milano (come mi pare di aver detto in cotesta cartolina).

Vorrei un favore da te. Hai tu a Milano persona che s'incaricherebbe di acquistare e mandare al prof. Henry Carnoy<sup>2</sup>, 24 Rue des grands-Augustins, Paris, il nº dell'Illustrazione dove era il tuo articolo sui fatti miei <sup>3</sup>? Me ne è fatta viva istanza, ed io non so a chi indirizzarmi a Milano, dond'è assente Gius. Treves. I conti li faremo quando ci vedremo.

lo sono stato qualche giorno ai Bagni di Casciana, ma per ora la gamba va lo stesso, e sono stufo di cure.

Tante cose di tutti i miei, e grazie da Matilde della cartolina inviatale, che ha molto gradito come collezionista. Ti pregherei mandarmi il tuo Teodorico a parte, perché i Rendiconti li regalo alla Sc. Normale <sup>4</sup>. Saluta tuo fratello e ossequia il Sen. Negri. Tuo

A. D'A.

- \* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXXXI e 2.
- 2. Henry Carnoy, nato a Warloy Baillon, Somme, nel 1861, fu giornalista
- e professore in Licei di Parigi; pubblicò studi sulla letteratura popolare
- e biografie di studiosi contemporanei, fondò inoltre e diresse varie tiviste di folklore (tra queste « La Tradition »), oltre che curare la

pubblicazione del Dictionnaire international des folkloristes contemporains, Paris 1903. Su di lui, cfr. DBF, s.v.

3. Cfr. DCCCXCIV, 2.

4. Si tratta della prima parte di F. Novati, Sulla leggenda di Re Teodorico in Verona. Nota, in RIL, s. 2°, XXXIV (1901), pp. 716-35; la seconda parte dell'articolo, che avrebbe dovuto apparire ivi, col sottotitolo « La saga germanica ed i suoi rapporti colla leggenda italiana », non fu però pubblicata (v. oltre la lettera CMXLIII); si conserva manoscritta, di mano dello studioso, tra le Carte Novati, ins. 76.

# CMXXXIII

## NOVATI A D'ANCONA

Weissenfels 12 ag. 1901

Mio carissimo Professore,

ho avuto così la prima sua cartolina del 3 corr. dai Bagni di Casciana (ma questa, naturalmente con ritardo), come la sua del 10 dai Bagni di Lucca, e m'affretto a rispondere ad entrambe. Sono dolente assai dell'inattesa malattia della sig.ª Matilde, che voglio augurarmi riesca agevolmente superabile, come desidero dal profondo del cuore. Me la riverisca cordialmente; dacché so che essa raccoglie cartoline illustrate altre gliene manderò nel corso di questo mio viaggetto, che non s'arresterà forse a Weissenfels, ma si prolungherà nel Salisburghese, donde sulla fine del mese per la via di Trento torneremo in Italia, dovendo mio fratello recarsi a Cremona ed io andare alla Cantoniera dai Silvestri. Se fosse possibile combinare di trovarci a Pallanza nella 2da metà di Settembre, sarebbe pure la bella cosa, giacché io vorrei tenermi libero l'Ottobre per lavorare un poco e fors'anche per recarmi a Roma, se pure avverrà che si raccolga la Commissione per il Concorso di Letterature Neolatine di Palermo 1.

Sono molto contento ch'Ella abbia aderito così benevolmente al Congresso Storico <sup>2</sup> — Quando io mi decisi ad accettare l'invito di preparare la Sezione di Storia letteraria invece di metter insieme un Comitato, ho pensato a scanso di difficoltà, fare tutto da me, certo che non mi sarebbe mancato l'aiuto suo e di altri amici. Ma dell'aiuto suo soprattutto io ho d'uopo nel senso che Ella accetti di intervenire al Congresso, e vi prenda poi quella parte essenziale, che le si deve, come a maestro di noi tutti — Oltre a ciò mi sarà carissimo se vorrà suggerire qualche tema da trattare e nella Rassegna far cenno dell'istituzione della Sezione (che non è più la 7 ora, bensì la 9) e incoraggerà gli studiosi a prendervi parte <sup>3</sup>. Io ho già ricevuto parecchie adesioni, e spero che si potrà far cosa discreta, così

da non sfigurare. Confido anche che parecchi stranieri si decidano ad intervenire. Ma di tutto ciò meglio a voce se, come ne ho ferma speranza, La vedrò nel corso dell'autunno — Per la quota d'iscrizione non si preoccupi: provvederò io, e poi faremo i conti.

Ho scritto a Milano, perché si mandi direttamente al Carnoy il n.º dell'*Illustrazione* <sup>4</sup>. Anche di questo terrò nota, come desidera.

Speriamo che l'effetto della cura di Casciana si faccia sentire più qua — La Sig.ª Treves è a St. Moritz, e credo vi resterà tutt'Agosto. Ho fatto i suoi saluti al Sen.º Negri che li ricambia di cuore e così mio fratello Le è obbligatissimo del cortese ricordo. Ella mi ricordi a tutti di casa sua. Di salute io sto abbastanza bene: il luogo è meravigliosamente bello: un vero parco gigantesco — Avrà a suo tempo il *Teodorico*, di cui Hoepli farà un tirage a parte <sup>5</sup>.

Affettuosi saluti dal tutto suo

Nov

- 1. Novati non prese parte ai lavori di questa commissione (costituita da Ascoli, Crescini, De Lollis, Monaci e Rajna), che si riunì a Roma dal 18 al 23 dicembre di quell'anno e che propose Zingarelli a professore straordinario di storia comparata delle letterature neolatine all'Università di Palermo; cfr. BUI, 1902, pp. 851-5.
- 2. Cfr. CMXXXI e 2.
- 3. Non pare che alcuna notizia in proposito sia apparsa nella RB; in quanto alla sezione del Congresso coordinata da Novati, cfr. CMXXXI, 2.
- 4. Cfr. CMXXXII e 2-3.
- 5. Cfr. CMXXXII, 4.

# CMXXXIV

# D'ANCONA A NOVATI

Bagni di Lucca, lì 15 Agosto 1901

C. A. Rispondo subito alla carissima tua, e ti ringrazio della spedizione del giornale a Parigi<sup>1</sup>. Tanti saluti dei miei, che desiderano come me, di rivederti. Matilde continua lentamente a migliorare.

Quanto all'annunzio della Rassegna, fammi tu due righe e le inserirò ben volentieri<sup>2</sup>: io potrei incorrere in qualche errore.

Non saprei dirti quando potrò andare a Pallanza. Non vorrei muovermi di qui finché c'è Matilde, tanto più che Paolo vuole andar a Venezia. Può essere anche che debba riaccompagnarla a casa. Ma tengo a mente la tua intenzione di andare a Pallanza per la seconda metà di settembre.

Quanto alla mia salute, le forze alle gambe mi tornano, ma quando si invecchia bisogna contentarsi di aver malanni piccoli ... che poi cresceranno! Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Delle cose del Congresso parleremo a voce 3.

- 1. Cfr. CMXXXII e 2-3,
- 2. Cfr. CMXXXIII e 3.
- 3. Cfr. CMXXX, 2.

# **CMXXXV**

### D'ANCONA A NOVATI

[Pallanza, 16 ottobre 1901]\*

C. A. Sono da jeri qui, dove credevo di trovarti già. La signora Virginia mi dice di averti scritto, ma di non sapere dove ti trovi e non aver avuto risposta. Io dirigo questa mia a Milano, persuaso che ti raggiungerà ovunque tu sia. Vieni dunque e staremo un po' insieme nell'amabile compagnia dei nostri ospiti.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

\* La data è dal timbro postale.

#### **CMXXXVI**

# NOVATI A D'ANCONA

Milano, 12 XI 1901

Carissimo Professore,

grazie del suo contributo per il Congr.¹ di cui Le farò tenere la ricevuta provvisoria oggi stesso. Per gli altri conti abbiam tempo: se vuole io potrò andare a ritirare il compenso che Le darà la *Lettura* per il suo articolo ², tenermi quanto devo avere e spedirLe il resto.

Rimasi molto sorpreso ed addolorato per l'inopinata morte del povero sig.r Romanelli<sup>3</sup>. Ho scritto alla signora Laura per esprimerle tutta la parte che prendevo al suo lutto: diressi a Firenze — Spero che la lettera sarà pervenuta —

Qui nulla di nuovo, pur troppo ... perché Graziadio fa come i cori d'opera: dice d'andare e non si muove mai, sicché rimarremo senza linguistica anche quest'anno <sup>4</sup>. Avrem forse la storia antica se il pazzo fuorioso che ci governa non ne farà una nuova <sup>5</sup>!

Io ho avuti esami; ora mi sono rimesso a lavorar per il Vallardi: tela di Penelope questo lavoro! Chi sa quando potrò liberarmi 6!

In casa Treves, dopo le tragedie domestiche, ora è tornata la calma. Mi saluti tutti di casa e m'abbia suo aff.mo

N.

- 1. Cfr. CMXXX, 2.
- 2 Si tratta probabilmente di A. D'Ancona, La Toscana nel 1799, Dal carteggio di due gentildonne, in « La Lettura », II (1902), pp. 33-9.
- 3. Alessandro Romanelli era morto a Firenze il 31 ottobre di quell'anno: cfr. la notizia apparsa in N, 1 novembre 1901.
- 4. Ascoli continuava ufficialmente ad insegnare all'Accademia Scientificoletteraria « assistito » da Claudio Giacomino, il quale suppliva di fatto al Maestro nell'insegnamento della storia comparata delle lingue classiche e neolatine; Ascoli sarebbe stato collocato a riposo il 25 giugno 1902.

5. La cattedra di storia antica, allora vacante all'Accademia, sarà ricoperta l'anno successivo da Giovanni Oberziner in qualità di professore straordinario: cfr. BUI, 1902 p. 1776. Il « pazzo furioso » a cui accenna qui Novati è probabilmente identificabile con Nunzio Nasi (Trapani 1850 - Erice 1935), allora ministro della Pubblica Istruzione nel governo Zanardelli.

6. Novati allude alle Origini cit. a DCIV, 7.

# CMXXXVII-

# NOVATI A D'ANCONA

San Remo 26 XII 1901 Grand Hôtel Royal

Mio amatissimo Professore,

ho letto con viva compiacenza nei giornali di jeri l'altro la notizia della sua nomina a Socio corrispondente dell'Istituto di Francia 1. Da un pezzo questo titolo Le spettava, meno male che finalmente si sono decisi a conferirglielo! Così il 1902 Le arrechi insieme ad altre più gradite consolazioni anche un altro titolo che per cento ragioni Le dovrebbe già da tempo appartenere<sup>2</sup>. Da un pezzo io nulla so di Lei e la colpa è in parte mia che non trovo mai il tempo di scriver lettere, in parte sua, ché anche Lei non si può dir davvero prodigo di caratteri suoi. In quant'a me, del resto, poco o nulla avrei da dirLe che valga la pena d'esser scritto: a Milano conduco la solita vita anzi una vita più monotona ed uguale della solita, giacché le mie tristi circostanze mi hanno impedito - e di questo non mi lamento davvero - di vedere la maggior parte delle persone che gli altri anni vedevo. In tal guisa sono sempre molto solo e cerco dimenticare o per lo meno attutire l'amarezza del pensiero dominante lavorando: ed il lavoro pur troppo non manca. Le Origini vanno innanzi lentamente con mio gran fastidio 3; benedetto lavoro intrapreso a malincuore, esso non può riuscirmi per nulla gradito!

Abbiamo con mio fratello lasciato Milano l'altro giorno e siamo venuti qui a passare in compagnia queste vacanze un tempo tanto liete per noi, ora così indicibilmente tristi. DirLe come si sia passato la giornata di jeri, non potrei. Pensi che dacché sono nato, mai avevo abbandonato casa mia in questi giorni, e vegga Lei che cosa io provi adesso.. È stata una grande ed aumentata pena che mi è caduta addosso ed io non so che cosa avessi fatto per esser così duramente provato.

Ma non voglio rattristarLa di troppo con le mie lagnanze
Ella gradisca come sempre i più affettuosi augurì in questa

occasione e voglia farne parte alla Sig.<sup>a</sup> Adele ed a Paolo: ed anche ad altri suoi cari se a Pisa ora se ne trovano. Mi dia presto sue nuove — Il Congresso par che s'avvii bene <sup>4</sup>. Gaston Paris verrà certo a Roma, dove son dunque certo di riveder anche Lei. Buon anno! E un abbraccio di cuore dal tutto suo

Novati

- 1. Cfr. ad es. la notizia apparsa in P, 24 dicembre 1901: « Il prof. Alessandro D'Ancona è stato nominato membro straniero corrispondente dell'Istituto di Francia nella sezione Istruzione e belle lettere ».
- 2. Probabile allusione alla nomina a senatore del Regno a cui aspirava da tempo D'Ancona: cfr. DCXLVIII, 6; ma si veda anche quanto lo studioso scriveva ad Ascoli il 22 novembre 1898: « In altri tempi ahimè ben lontani potevami sorridere l'idea di esser un giorno Senatore; ora e non precisamente da jeri non ci ambisco più, perché le cose sono venute a un punto che ciò si addurrebbe a una magra soddisfazione personale, colla coscienza di non poter far nulla a prò di questo povero paese, che corre irrimediabilmente a rovina ». La lettera è conservata nel Carteggio Ascoli presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma.
- 3. Cfr. DCIV, 7.
- 4. Cfr. CMXXX, 2.

# CMXXXVIII

### NOVATI A D'ANCONA

Milano 5 del 1902

Carissimo Professore,

tornato qui vi ho rinvenuto la sua cartolina-vaglia di L 17, di cui La ringrazio. Il mio credito però non è con quell'invio estinto, giacché io ho sborsato per conto suo L. 1.50 come prezzo d'invio d'un numero arretrato dell'*Illustrazione Italiana* al Carnoy <sup>1</sup>. Io rimango dunque in credito di questa *forte* somma che Ella mi farà avere a comodo o mi darà quando ci vedremo.

Spero ch'Ella avrà avuto la mia lettera da San Remo scrittaLe alla vigilia di Natale<sup>2</sup>. I due giorni che abbiam passato in quell'incantevole soggiorno furono allietati sempre da una meravigliosa serenità di cielo, ma la mitezza del clima se giova alle infermità materiali non cura i dolori morali ... E io son tornato quasi contento alla mia triste dimora consueta.

Spero che tutti i suoi stiano bene e che Paolo sopporti senza troppo rodersi le noje militari. La pregherei a dirgli di mandarmi, se può, quello studio sulla Scuola di Chartres nel XII secolo, ché avrei d'uopo di consultarlo<sup>3</sup>. Mi scriva qualche volta e mi creda sempre il suo aff.mo

Novati

- 1. Cfr. CMXXXII e 2-3.
- 2. Si tratterà, nonostante l'incongrua designazione della data, della lettera precedente.
- 3 Probabilmente Les Écoles de Chartres au Moyen Age (du Ve au XVI siècle), par A. CLERVAL, Paris 1895; il libro era stato chiesto in prestito a Novati da Paolo D'Ancona, in una cartolina postale datata Roma, 22 febbraio 1901 (conservata in CN, b. 38).

### **CMXXXIX**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 gennaio 1902] \*

C. A. Sta bene che ti darò alla prima occasione le L. 1,50 dell'Illustrazione <sup>1</sup>. Caspita! come vendono cara anche agli autori. i Treves la loro merce!

Paris e Meyer mi scrivono che molto probabilmente verranno pel Congresso<sup>2</sup>. A Picot hai fatto avere un invito? credo che verrebbe anche lui.

Ricevei la tua lettera, anteriore alla cartolina <sup>3</sup>. A Paolo farò domattina la tua commissione <sup>4</sup>. La sua vita militare non è rosea: è stato una quindicina di giorni allo spedale, e jeri era spedato dopo una marcia fino a S. Giuliano. Fortuna che l'orizzonte politico è sgombro di nuvole!

Penso che andrai preparando qualche memoria pel Congresso 5: io non trovo nulla, per quanto cerchi 6. Se avessi da darmi qualche suggerimento, mi faresti piacere.

Addio e credimi, un ringraziamento dei tuoi mi rallegro per la nomina all'Istituto 7,

Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXXXII e 3.
- 2. Paris ne aveva dato notizia a D'Ancona con cartolina postale del 31 dicembre 1901 (da Parigi), attualmente in CD'A II, ins. 32, b. 1025; la lettera di Meyer non è conservata. Per il Congresso, cfr. CMXXX. 2.
- Si tratta della lettera CMXXXVII e della cartolina postale CMXXXVIII.
- 4. Cfr. CMXXXVIII e 3.
- 5. Novati presenterà al Congresso citato una proposta per la pubblicazione delle iscrizioni medievali in Italia (v. oltre a CMXLI, 3) e, nella seduta del 7 aprile una comunicazione su « Le origini musicali della lirica cortigiana della Provenza », che non fu pubblicata negli Atti cit. (a CMXXX, 2) per volontà dell'autore: cfr. ivi, IV, p. XIII.

6. Il 4 aprile 1903 D'ANCONA presenterà al Congresso (a nome proprio e di Fumagalli), la *Proposta di una Bio-bibliografia italiana*: cfr. *Atti*, vol. cit., pp. 3-12. La *Proposta* venne edita anche in RBA, XIV (1903), pp. 65-71.

7. Cfr. CMXXXVII, 1.

### **CMXL**

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 febbraio 1902] \*

C. A. Niuna nuova sul conto tuo. Ma oggi, anticipando sulla vera prossima data, e poiché domani debbo andare a Roma, abbiamo in famiglia celebrato il mio anniversario, facendo onore al tuo coteghino, e bevendo alla tua salute. Ciò mi ha fatto anche ricordare che debbo mandarti le buttarghe, e le riceverai al più presto.

Sai nulla del Congresso 1? Verranno gli amici francesi? Hai

preparato nulla, o sai che altri l'abbia fatto?

Io vado a Roma male in gambe, perché questa umidità mi ha risvegliato il dolore al polpaccio destro, e cammino piano e con difficoltà. Mi ci voleva anche questa! Starò, se hai bisogno di scrivermi, presso mia nipote Laura, Via Torino, 122, 2° p.

Addio e credimi

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXXX, 2.

#### **CMXLI**

# NOVATI A D'ANCONA

Milano 17 II 1902

Carissimo Professore,

Ella ha ben ragione di trovare che il mio silenzio è assai tungo; ma che vuole? La mia vita corre così lentamente monotona che davvero non saprei che cosa scrivere. Vado lavorando attorno al volume Vallardi che s'eternizza così per colpa dell'Editore come dell'autore 1; e attendo a molt'altre coserelle che mi finiscono per far passare il tempo. Un buon po' me ne ha rubato e me ne ruba ancora il Congresso 2, soprattutto per la proposta relativa alle Iscrizioni medievali 3. Per ciò che riguarda poi la nostra Sezione essa sarebbe abbastanza pronta 4: vi saranno temi e letture del Cian 5, Rossi 6, Lisio 7, Croce 8, Einstein, (americano) 9; e forse altri. Ed Ella non ha pensato a nulla 10? Non Le parrebbe opportuno propugnar qualche bella tesi o scientifica o didattica a suo gusto?

Temo che la Francia ci mancherà: perché né il Paris né il Meyer intendono assentarsi da Parigi dopo le vacanze di Pasqua. Io son stato irritatissimo dello scambietto fattomi per cui alla data del 2 aprile hanno sostituito quella del 21. Ma ora parlano di procrastinare a Settembre 11: nel qual caso io sono fermamente disposto ad abbandonar la partita.

Mi duole della sua salute non del tutto soddisfacente — Ella vedrà gli amici comuni a Roma: me li saluti e mi ricordi alla sig. Laura. Grazie della buttarga che mi promette e che gradirò sebbene lo stomaco « non sia più quello »! Affettuosissimi saluti

Cartolina postale, non firmata.

- 1. È il volume sulle Origini cit. a DCIV, 7.
- Cfr. CMXXX, 2.
- 3. Nell'ambito della sezione II del Congresso Novati presenterà, il 3 aprile 1903, la relazione Per la pubblicazione del 'Corpus inscriptionum talicarum Medii Aevi': cfr. Atti cit. (a CMXXX, 2), III, pp. 3-9.

- 4. È la sezione di cui a CMXXXI, 2.
- 5. Cian, che parteciperà al Congresso come delegato della Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Pisa (cfr. Atti cit., I, p. 28) non presenterà alcuna comunicazione.
- 6. Rossi non parteciperà al Congresso, né invierà comunicazioni.
- 7. Il 7 aprile Giuseppe Lisio presenterà la comunicazione Note ariostesche. La prima e l'ultima ispirazione dell' Orlando furioso' (cfr. Atticit., IV, pp. 137-60) e il 9 aprile Lo studio dell'arte del periodo e la storia delle letterature: cfr. Atticit., IV, pp. 307-11. Il Lisio (Lanciano 1870 Milano 1912), fu professore di lettere italiane in ginnasi e licei, libero docente di letteratura italiana (dal 1902), presso l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; buon esperto del Quattro e del Cinquecento, pubblicò pregevoli lavori di stilistica e di metrica. Per altre notizie, cfr. il necrologio di A. Bu[TTI], in GSLI, LX (1912), pp. 287-8 e la Presentazione di G. Folena premessa alla ristampa delle Orazioni scelte del secolo XVI ridotte a buona lezione e commentate da G. Lisio, Firenze 1957, pp. VII-XXXVII.
- 8. Benedetto Croce (Pescasseroli 1866 Napoli 1952)°, terrà il 6 aprile la relazione intitolata, Per la storia della critica e della storiografia letteraria; cfr. Atti cit., IV, pp. 113-35.
- 9. Da una lettera di Giacomo Gorrini a Novati, datata Roma, 9 ottobre 1902 (conservata in CN, b. 533) risulta che Lewis Einstein intendeva presentare al Congresso una comunicazione su « Italian culture in Renaissance England and European culture in Modern America»; il progetto non sarà però realizzato. Lewis Einstein, diplomatico, nato a New York nel 1877, prestò servizio presso varie ambasciate degli Stati Uniti in Europa e fu rappresentante del suo paese in Cecoslovacchia dal 1921 al 1929. Accanto a scritti di argomento politico, pubblicò contributi sulla storia degli Stati Uniti, sull'influsso del Rinascimento italiano nella cultura anglo-sassone, e, a livello divulgativo, sull'arte e la letteratura italiana. Cfr. The Holmes-Einstein letters. Correspondence of J. Holmes and L. Einstein, 1903-1935, edited by J. B. Peabody, London 1964.
- 10. Cfr. CMXXXIX, 6.

  11. Il ministro Nasi e il sindaco di Roma, P. Colonna, comunicarono con lettera circolare del 18 giugno 1902 che il Congresso « per un complesso di circostanze » era rinviato all'aprile dell'anno successivo: v. ASL, s. 3ª, XVII (1902), pp. 474-5. In seguito fu incaricato dell'organizzazione del Congresso un nuovo Comitato direttivo di cui facevano parte anche D'Ancona, quale delegato del ministro della Pubblica Istruzione, e Novati in rappresentanza dell'Istituto Lombardo; cfr. Atticit., I, p. 6.

# CMXLII

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 marzo 1902] \*

C. A. Sono tornato da Roma, come avrai forse saputo dallo Scherillo, e ho trovato la tua cartolina. Che cosa accadrà del Congresso <sup>1</sup>? Sarà, e potrà dirsi internazionale quando appunto mancheranno gli stranieri? Sarà serio quando tanti si astengono, e il promotore è sott'inchiesta <sup>2</sup>? Dimmi un po', per mia regola, che cosa ne pensi. Non sarebbe meglio rimandarlo o all'Autunno o alla Pasqua del 903? E ora come ora, è il momento di chiamare forestieri in Italia, quando ignoriamo se anche per noi corrono o no le ferrovie <sup>3</sup>?

Hai finito quel tuo lavoro su Teodorico <sup>4</sup>? Vorrei l'estratto, perché i fascicoli dell'Istituto li dono alla Scuola Normale. E il vol. Vallardi quando si vedrà <sup>5</sup>? Debbo citarlo nel rifacimento del Manuale fra i libri da consultarsi, e ne ignoro persino il titolo: è Le Origini, o le Origini della lingua <sup>6</sup>?

Anche quest'anno l'editore ha fatto osservazioni sul tuo nome fra i riceventi la *Rassegna* a titolo di collaboratore. Che cosa debbo dirgli? mi manderai qualche cosa per questa *ultima* annata.<sup>7</sup>?

L'Adele mi dice che non sono state mandate le bottarghe, perché se ne aspetta delle buone. Addio Tuo

A. D'A.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Cfr. CMXLI, 11.
- 2. D'Ancona allude probabilmente al Pais che presiedeva il Comitato promotore del Congresso ed era allora sotto inchiesta per presunte irregolarità verificatesi nel Museo Nazionale di Napoli durante il periodo della sua direzione: si vedano, per es., le notizie apparse in P, 7 e 10 febbraio 1902 e (per un riepilogo della vicenda), E. PAIS, Perché fui esonerato dalla Direzione del Museo Nazionale di Napoli?, Napoli 1905.

- 5. I ferrovieri, in agitazione fin dal gennaio di quell'anno, erano stati militarizzati da Giolitti a partire dal 24 febbraio per evitare, almeno momentaneamente, lo sciopero; la vertenza si sarebbe risolta nella prima metà del mese successivo: cfr. Candeloro, VII, pp. 142-3.
- 4. Cfr. CMXXXII, 4.
- 5. Si tratta di Novati, Origini cit. a DCIV, 7.
- 6. Le Origini cit. saranno ricordate nella « nuova edizione interamente rifatta » del vol. I del Manuale (p. 42), uscita a Firenze nel 1902.
- 7. Nel 1902 Novati non collaborerà né con recensioni né con articoli alla RB, che, nonostante quanto scrive qui D'Ancona, continuerà ad uscire ancora negli anni successivi.

### **CMXLIII**

### NOVATI A D'ANCONA

Milano, 7 Apr. '902

Mio ottimo Professore,

da gran tempo io sono in dovere di scriverLe, e oltre al resto mi corre l'obbligo di ringraziare così la signora Adele come Lei dell'amabile invio delle squisite bottarghe, che sono giunte in ottimo stato e che mi richiamano alla memoria tante cose e giorni più lieti. Volevo scriverLe nelle vacanze; ma son stato fuori con mio fratello; abbiam fatto un viaggetto per cercare modo di passare meno tristamente quei giorni che eravamo soliti passare sempre in compagnia riuniti intorno a quell'adorato nostro, di cui la mancanza ha reso tanto triste e vuota l'esistenza ad entrambi 1. E poi tornato qui avevo un po' vagheggiata l'idea di venir all'adunanza della Dantesca<sup>2</sup>; ma adesso gli impicci, la necessità di esser presente alla Conferenza che il Giacosa terrà l'11<sup>3</sup>, nell'assenza dello Scherillo, in fine il molto più imperioso bisogno di recarmi a Cremona per il 15, anniversario della mia sciagura<sup>4</sup>, mi tolgono il modo e la volontà di partire. Solo sacrificio che faccio, restando, è quello di non vedere Lei che avrei tanto volentieri riabbracciato, ma se vado, com'è possibile, a Roma nel maggio, mi destreggerò in modo da venirLa a vedere a Pisa o nell'andata o al ritorno.

Avrà anche Lei veduto con edificazione il bel modo con cui hanno strozzato il Congresso <sup>5</sup>. È stata una vergogna vera; e così anche in questo campo dove finora s'era conservata un'apparenza di serietà, abbiam fatto la figura di buffoni croi. A me, che ho dovuto per forza far la parte d'adescar tanta gente a venire in Italia, dava il rossore l'essermi inconsciamente prestato a far il giuoco di un branco di inerti menato per il naso da pochi farabutti.

Il mio lavoro su Teodorico è rimasto per ora sospeso, essendo io imbronciato per ragioni varie coll'Istituto <sup>6</sup>. Forse lo pubblicherò intero altrove, con altre illustrazioni; ad ogni mo-

do, quando dia fuori l'estratto della parte già pubblicata, gliene manderò senza fallo una copia.

Il volume del Vallardi Le Origini (quel della lingua è un ridicolo errore contro il quale vanamente ho protestato) ora è alla 3ª dispensa, che uscirà tra breve 7. Io stesso non ne ho una copia, che non sia quella formata dai fogli che mi mandan appena tirati. Pur troppo i miei peccati debbono esser ben grandi, perché io debba tormentarmi l'anima con un simile editore!

Ho veduto prima di lasciar Milano per le vacanze, il Meyer ed il Picot che si son fermati poche ore. Il Meyer mi disse che sarebbe venuto a Pisa a trovarlo. E del Paris ha Ella notizie fresche? Immagino che verrà a Pisa. E in questa sicurezza Le accludo una lettera ch'Ella favorirà consegnargli <sup>8</sup>. Sono pieno di speranza di vederlo qui; secondo ché mi scrisse, ci si fermerà almeno un giorno <sup>9</sup>.

Mi ricordi affettuosamente alla sig.<sup>a</sup> Adele, all'artigliere <sup>10</sup>, che spero sopporterà filosoficamente i *dura mala belli* ed Ella riceva un abbraccio affettuoso

dal tutto suo Novati

- 1. Novati allude al padre, morto da quasi un anno: cfr. CMXXII, 1.
- 2. Il 10 aprile si sarebbe tenuta a Firenze l'adunanza del Comitato Centrale della Società Dantesca; né Novati, né D'Ancona vi parteciparono: cfr. BSDI, n.s., IX (1902), p. 210.
- 3. L'11 aprile Giacosa terrà a Milano una lettura dei canti XV, XVI, XVII del *Paradiso*, nell'ambito delle conferenze organizzate dal Comitato milanese della Società Dantesca Italiana: cfr. P, 12 aprile 1902.
- 4. Cfr. n. 1.
- 5. Cfr. CMXLI, 11.
- 6. Cfr. CMXXXII, 4.
- 7. Cfr. DCIV, 7.
- 8. Questa lettera non figura tra quelle di Novati conservate nel Carteggio Paris (per cui cfr. CDXXXI, 6).
- 9. Paris gli aveva scritto del suo prossimo viaggio in Italia in una cartolina postale del 13 marzo 1902, da Parigi (ora in CN, b. 848).
- 10. Si tratta di Paolo D'Ancona: cfr. le cartoline postali CMXXXVIII-XXXIX.

# CMXLIV

# D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] \* 17 Aprile 1902

Caro Amico. Non ti ho mai risposto fin ora perché la tua lettera mi trovò condannato a letto per *influenza* da più di una quindicina di giorni. Ripassando domani da Firenze Gaston Paris ho fatto avere a Rajna la tua lettera perché gliela consegni. Io appena comincio adesso ad alzarmi per qualche ora, ma il male ancora non è finito. Addio e credimi

aff.mo
A. D'Ancona

Cartolina postale; di altra mano, autografa la firma.

- \* Dal timbro postale.
- I. Cfr. CMXLIII e 8. -

#### CMXLV

### D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 luglio 1902]\*

Caro Novati. Grazie dell'opuscolo <sup>1</sup>. Ma il Teodorico non l'ho mai ricevuto <sup>2</sup>!

Domani sera pigliamo il volo. L'indirizzo sarà Biella per Sagliano-Micca, perché la casa è oltre la viuzza traversa che separa Andorno da Sagliano. Se ci troveremo bene, ci staremo a lungo.

E tu dove vai nell'estate? E nel Settembre ci vedremo a Pallanza? Io ci andrei preferibilmente in cotesto mese se i Treves ci saranno, per non tornare in su dopo esser tornato in giù.

Addio. Dammi tue nuove e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

- \* Dal timbro postale.
- 1. Opera non identificata.
- 2. Cfr. CMXXXII, 4.

#### CMXLVI

### NOVATI A D'ANCONA

Milano, 4 VI 1902 \*

Mio carissimo Professore,

la sua cara e desiderata cartolina mentre mi ha procurato gran piacere mi è stata insieme causa di delusione perch'io avevo concepito la speranza di trovarmi con Lei a Roma il 10 in occasione della seduta del Comitato esecutivo per il Congresso, di cui io faccio parte come rappresentante dell'Istituto Lombardo <sup>1</sup>. Io sapevo che il Ministro <sup>2</sup> l'aveva scelto per conto proprio, e mi facevo una festa di vederla. Invece oramai sono fuori di speranza, dacché Ella è già partito per Sagliano-Micca — Voglio almeno lusingarmi di non mancar l'occasione di vederla a Settembre: anch'io ho intenzione quest'anno di far ai Treves visita in Settembre appunto per esser libero nell'Ottobre di fare forse una punta fuori d'Italia.

Non ho ancor nulla deciso rispetto a quel che farò nel prossimo mese d'agosto. Siccome lo passerò certo con mio fratello, così ho lasciato a lui la cura di stabilire il programma. Potrebbe darsi che andassimo a casa del diavolo, e anche semplicemente che ci contentassimo di cercar un po' di fresco a 2000 metri. Non Le so dir nulla dunque; ma La terrò informato de' casi miei.

Il Teodorico è rimasto sospeso per certi miei ghiribizzi <sup>3</sup>. Quando sarà finito l'avrà senza fallo. E spero mandarLe presto il mio trattato di scherma finalmente terminato di stampare <sup>4</sup>.

Mille saluti alle Signore ed Ella ami sempre il suo aff. mo

Novati

Cartolina postale.

\* La data autografa è smentita dal timbro postale (« Milano/4/7-02 ») e dal contenuto della cartolina che è evidente riposta alla precedente di D'Ancona; si legga: « Milano 4 VII 1902 ».

1. Cfr. CMXXX, 2.

2. Nasi: cfr. CMXXXVI, 5.

3, Cfr. CMXXXII, 4.

4. Cfr. DCCCXLIV, 5.

### **CMXLVII**

### NOVATI A D'ANCONA

Chamonix 31 VII 1902

Carissimo Professore,

ho avuto giorni fa il piacere d'incontrarmi qui coll'Orvieto, fratello della sig. Alice, disceso allo stesso mio albergo 1; e, naturalmente, gli ho chiesto notizie di Loro, che avrei bramate più soddisfacenti. Voglio sperare che le cose vadano meglio, e che il loro soggiorno Andornino prosegua senza incidenti e con utilità sempre maggiore.

To ho lasciato Milano da pochi giorni né vi farò ritorno che alla fine del mese entrante per pochissimi giorni; ripartirò subito poi per la Cantoniera, dove conto restar un paio di settimane. Spero nella 2<sup>da</sup> metà di Settembre vederLa poi a Pallanza. Non so se Le scrissi della mia gita a Roma per la seduta preliminare del Congresso<sup>2</sup>: si tennero due adunanze e non si concluse nulla; anzi pareva che il Villari avesse l'intenzione di disfar quant'era già fatto; sicché ci si lasciò assai malcontenti. Ora il comm. Gorrini mi scrive che il V. sembra tornato a più savî divisamenti: staremo a vedere<sup>3</sup>. Per conto mio ho anche da dolermi della maniera troppo disinvolta con cui egli ha fatto propria per l'Accademia dei Lincei la mia proposta del Corpus inscr. medii aevi, dando poi al Monaci, che l'osteggia, l'incarico di patrocinarla 4! Soliti pettegolezzi e solite miserie. Per ora non ho indirizzo stabile; più qua Le scriverò di nuovo. Faccia i miei saluti alle Signore ed Ella voglia bene al suo Nov.

#### Cartolina postale.

- 1. Si tratta di Gino Orvieto, morto nel 1915.
- 2. Cfr. CMXLVI e 1.
- 3. Giacomo Gorrini, nato a Molino de' Torti, Alessandria, nel 1859, fu direttore dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e membro del Consiglio Superiore degli Archivi di Stato dal 1897 al 1934; svolse mansioni diplomatiche in Turchia, Armenia e Russia e fu al

and the second control of the second control of the second second control of the second secon